N. 62 — Martedì 3 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Martedì 3 Marzo — N. 62

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Numeri Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà non Limitata

LE INSERZIONI
Il pagamento si riscuote esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 e 18 BASSE Torino 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 1mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

La clausola della Triplice
i lavoratori delle risaie e il possedimento del Benadir
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(*Per filo diretto da Montecitorio alla* Stampa).

Seduta del 2 marzo.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,15.

L'aula è abbastanza popolata, in attesa dell'interrogazione Cirmeni sulla chiusa della Triplice.

Al banco dei ministri, oltre alcuni sottosegretari, sono presenti gli onorevoli Zanardelli, Morin, Carcano, Di Broglio, Baccelli, Cocco-Ortu.

A causa dello sciopero dei tipografi anche la tipografia della Camera è oggi chiusa, così che ai deputati e ai giornalisti non vengono distribuiti i soliti fascicoletti contenenti l'ordine del giorno e il testo delle interrogazioni e delle interpellanze.

Il resoconto sommario viene trascritto a macchina ed in termini più che sommari.

L'interrogazione Cirmeni.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario per gli esteri, risponde all'on. Cirmeni, che lo interroga sulla notizia corsa che, secondo le disposizioni del trattato della Triplice alleanza, ogni eventuale ingrandimento dell'Austria-Ungheria tra esse equivalenti compensi territoriali a favore dell'Italia.

Dichiara che tanto in linea negativa quanto in linea positiva affermativa quanto in linea negativa all'interrogazione dell'on. Cirmeni, egli vorrebbe a riguardo ciò che si contiene e ciò che non si contiene nel trattato della Triplice alleanza. Ora, siccome questo trattato è segreto, è dotato di dover rispondere che non può dare all'interrogante alcuna risposta. *(Approvazioni)*

Le parole dell'on. Baccelli sono state ascoltate con la più grande attenzione. Il suo « risponde che non risponde », sebbene previsto da molti, fu accolto dalle esclamazioni di parecchi deputati del Centro e della Destra.

CIRMENI dice che non si dichiara per nulla soddisfatto e vorrebbe ribattere le affermazioni del sottosegretario.

Egli comincia infatti a ripetere, in sostanza, le cose dettemi nell'intervista che la *Stampa* ha pubblicata.

Il PRESIDENTE però lo interrompe con queste parole: « Ma, onorevole Cirmeni, poichè l'onorevole sottosegretario di Stato non accetta la interrogazione, lei non può entrare nel merito. »

CIRMENI: « Non è vero che l'onorevole sottosegretario di Stato non abbia accettata la interrogazione. Ha detto solo che non risponde. »

BACCELLI A., sottosegretario per gli esteri: « Non potevo non accettare l'interrogazione. »

BIANCHERI: « Sì, sì. Il regolamento vieta di non rispondere. »

A questo punto Pon. Cocco-Ortu, che siede al banco dei ministri, a lato del sottosegretario Baccelli, si mette a sfogliare il regolamento.

BIANCHERI, che si avvede di ciò, dice: « Ma sì; cerchi l'articolo. »

CIRMENI vuol proseguire. Dice che considera il rifiuto del sottosegretario come una conseguenza naturale del ritorno alla Consulta agli antichi metodi.

BIANCHERI richiama l'oratore.

CIRMENI: « Chi divulgò la notizia di quella chiusura ai giornali comparsa in sito altamente lusinghiero. » *(Esclamazioni in varii banchi)*

TORLASCA: « Perchè altamente lusinghiero? »

CIRMENI: « Lei sa c'mbra. E poi io non dico nemmeno che quella indiscrezione possa venire imputata agli attuali inquilini della Consulta. »

BACCELLI, prontamente: « Nè a noi, nè ai nostri predecessori, perchè nessuna indiscrezione è stata commessa. »

L'oratore protesta inoltre vivamente contro le allusioni dell'on. Cirmeni a pretese indiscrezioni. Afferma che il non rispondere in certi casi è un dovere, ed è conforme anche alle tradizioni del Parlamento inglese, del cui liberalismo nessuno può dubitare.

Cirmeni vorrebbe ancora rispondere, ma BIANCHERI gli dice: « On. Cirmeni, l'interrogazione è finita. »

CIRMENI: « E' appena cominciata! » *(Ilarità)*

BIANCHERI, con forza: « E' finita. »

CIRMENI si arrende, ma esclama ad alta voce: « Ebbene, dirò soltanto: Signori, attenti all'Adriatico! Attenti a Vallona! »

Queste esclamazioni dell'on. Cirmeni sollevano viva agitazione e più vivi commenti.

Vedo gli onorevoli De Marinis, Leali ed altri che attorniano l'on. Cirmeni e discutono animatamente con lui.

Presso il banco dei ministri Zanardelli, Cocco-Ortu e Torrese parlano insieme e si scaldano.

Scendo che disapprovino la tirata dell'onorevole Cirmeni.

Altri deputati invece lo approvano plasmente per aver così forte gridato l'allarme in Parlamento.

Poi, a poco a poco, la Camera si spopola e i commenti continuano nei corridoi.

Pei lavoratori delle risaie.

CABRINI, a sedute anche di molti altri deputati, interroga il ministro di agricoltura per sapere quali provvedimenti egli intenda di adottare anche d'accordo col suo collega dell'interno per la difesa dei lavoratori nelle risaie, specialmente in relazione alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sulla malaria, e se egli intenda valersi della collaborazione del Consiglio superiore del lavoro nello studio di tale problema e di quegli altri la cui soluzione non può essere più oltre differita senza tradire gli interessi del proletariato e i voti della Camera.

Non sono il proletariato agricolo soltanto da qualche anno rivela ad osservatori ed pubblici poteri qualche influenza, perchè di così pure debba scomparsi il legislatore, che fino ad ora non si diede pensiero che dell'operaio addetto alle industrie.

Il contadino addetto alle risaie mancano di ricovero, di nutrimento, sanitando tutta una letteratura che ne pone a male le pietose condizioni. Nè v'ha più nessuno il quale sostenga che lo Stato debba assolutamente disinteressarsi di quelle condizioni, come non v'ha nessuno che invochi come rimedio la soppressione di una coltura ottanta utile a rinnovatrice come quella del riso.

E' quindi necessario l'intervento attivo dello Stato per bonificare le risaie, ed elevare il tenore di vita delle risaiole, vittime ora di uno sfruttamento deplorevole da parte degli speculatori.

L'oratore invoca quindi che sia regolato in modo unico il contratto di lavoro e impedito che vengano impiegati nella monda fanciulli di tenera età, e che venga vigilata seriamente l'alimentazione, i ricoveri e tutto quanto si riferisce all'igiene ed anche alla morale.

Rileva infine che gli unici che si impongono alle risaie siano in aperta violazione delle leggi dello Stato e delle leggi dell'igiene. Urgono perciò provvedimenti efficaci e prontissimi.

Alcuni di questi debbono essere presi dallo Stato e dai Comuni, e precisamente quelli di sottrarre i lavoratori e le lavoratrici alle sfruttamento di cui sono vittime, favorendo nobili iniziative private per istituire Uffici gratuiti di collocamento. Inoltre bisogna vedere che gli orari siano umani e che non si assumano al lavoro fanciulli in troppo tenera età e donne; e questo si può fare, e in alcuni si è fatto senza recare alcun danno all'industria agraria.

Raccomanda anche la sorveglianza di esattissimi e scopo preventivo e la maggior vigilanza sui cibi e sugli alloggi che si riferiscono alla risicoltura.

Conclude invitando il Governo alla pronta applicazione della legge. *(Bene! Bravo!)*

La risposta del ministro.

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, risponde che nelle sue ultime parole l'on. Cabrini è stato eccessivo e che nessuno può dubitare della buona volontà comune di fare il bene del proletariato, perchè questo desiderio non è monopolio di uomini o di partiti. *(Bene!)*

Riconosce che l'on. Cabrini ha trattato l'argomento con grande competenza. Egli dichiara che il Governo farà assolutamente leggi che tutelino la salute dei lavoratori.

Ricorda che il Consiglio di sanità non consente fra le colture insalubri quella del riso, perchè se vi adottassero le necessarie cautele nessun danno ne verrebbe alla pubblica igiene; tuttavia è innegabile che un certo pericolo alla salute è inerito in siffatta coltivazione.

Ora il ministero riconosce che il lavoro non dovrebbe cominciare prima del sorgere del sole nè cessare protratto oltre al tramonto. Inoltre è dovere di umanità adottare necessarie mentale, ed è preciso obbligo delle Autorità curare che non si dia a questi lavoratori un cibo insufficiente o malsano.

Vi ha una legge che dà alle Autorità provinciali la facoltà di permettere o vietare la coltura a risaia. E il ministro curerà che il permesso non sia dato se non con la condizione di osservare le opportune norme igieniche e curative. E curerà pure che ai lavori delle risaie non siano adibiti fanciulli o donne di troppo giovane età, o sarà infine sua cura particolare che tutte le norme necessarie siano impartite prima che incominci la nuova stagione della coltura del riso.

CABRINI prende atto delle dichiarazioni del ministro, sperando che alle promesse corrisponderanno i fatti. Deplora però che il Consiglio di sanità abbia dichiarato la coltivazione delle risaie non compresa fra quelle insalubri, mentre dai lavori preparatori della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli risulta che era appunto stata compresa fra le colture insalubri.

Invoca quindi l'applicazione della legge anche contro il parere del Consiglio superiore di sanità. Si riserva di ripresentare la questione alla Camera in unione con altri colleghi. Avverte intanto il ministro di non far troppo assegnamento sull'azione di quei Consigli provinciali, ove i rappresentanti proprietari di risaie costituiscono la maggioranza.

Insiste sulla necessità di aumentare il Corpo degli ispettori, facendo che così vicino una emanazione diretta della organizzazione del lavoro.

BACCELLI GUIDO nota che il Consiglio superiore di sanità nel redigere l'elenco delle industrie e delle colture insalubri ha escritato una funzione ad esso deferita per legge, ed ha cercato di evitare che nelle risaie siano impiegati fanciulli e donne assai giovani.

Sulle condizioni politiche, morali e commerciali del Benadir.

CHIESI interroga il ministro degli esteri sulle condizioni della Colonia del Benadir e sui rapporti del Governo con la Compagnia industriale che ne esercita lo sfruttamento.

Nota che la costa del Benadir è in condizioni ben diverse da quelle dell'Eritrea, di Assab e del sultanato di Obbia.

Afferma che la Società del Benadir non ha fatto quasi nulla per l'incremento della colonia, nè lascia sperare che potrà fare molto di più per l'avvenire. Attende in proposito spiegazioni del Governo.

Viene poi alla grande questione che fu sollevata recentemente dalla stampa: Afferma che in quella regione la schiavitù è in pieno vigore, come risulta da varie testimonianze e come non disconoscono gli stessi rappresentanti della Società.

La Società ha la grave colpa non solo di aver fatto nulla per reprimerla, ma di averne, anzi, percepito dei diritti sui contratti di compera e vendita di schiavi, e di aver prestato il soccorso della forza pubblica ai padroni pel ricupero di schiavi fuggiaschi.

Legge alcuni documenti in prova di tale affermazione.

Attende dal Governo precise dichiarazioni, e domanda che luce piena si faccia sulle condizioni finanziarie politiche e morali della Società, in modo che tutte le responsabilità siano accertate, e che si prendano i necessari provvedimenti. *(Vive approvazioni)*

Discorre gli onorevoli Mel e Santini hanno interpellato il ministro sullo stesso argomento. MORIN, ministro della marina e interim degli esteri, prega vivamente la Camera che voglia rinviare domani questa discussione, non sia lecito lasciare senza risposta le affermazioni fatte dall'on. Chiesi.

Il seguito dello svolgimento di questa interpellanza è dunque rimesso a domani.

La seduta termina alle ore 18.30.

Domani seduta alle ore 14.

Ancora sugli agrari - I ministri parlano.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 17:

La *Capitale* dice che i ministri del tesoro e delle finanze stanno insieme studiando le modificazioni che possono ancora essere introdotte nel disegno di legge sugli agrari, per soddisfare, fin dove è possibile, le domande della Commissione che deve riferirne.

Le proposte dei ministri saranno comunicate alla Commissione prima della fine della settimana.

Si tiene però che, data la difficoltà della situazione, le nuove proposte riescano tali da non accontentare nessuno.

Per l'autonomia del porto di Genova

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18,30:

Al Ministero dei lavori pubblici stamane si riuniva, per la prima volta, la Commissione per il regolamento riferentesi all'autonomia del porto di Genova. Il presidente, senatore Rocco, aprì la seduta portando il saluto del ministro ai convenuti, quindi fece un questionario su cui era necessario rispondere prima di passare alla compilazione del regolamento.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Nella riunione di stamane per il regolamento dell'autonomia del porto di Genova, il senatore Rocco propose la nomina di una Sotto-Commissione per preparare lo schema del regolamento. La Commissione plenaria così composta: commendatore Tedesco, Rocca, Malusi, Rota, Lampugnani, Inglese e Rossi.

Fu stabilito di fare premura perchè il ministro dei lavori pubblici compisca le pratiche col Municipio di Genova, e presso la Cassa di risparmio di Genova e delle provincie Lombarde per costituire il Consorzio col Comune di Genova, agli effetti della legge 7 agosto 1877, e della rinnovazione delle obbligazioni risultanti dalle Convenzioni 20 agosto 1896 e 19 gennaio 1901. La Commissione prese anche in esame alcune questioni di indole generale.

La Sotto-Commissione nominata si riunirà oggi stesso, dividendo il lavoro da fare secondo la speciale competenza di ogni commissario.

Intorno al disegno di legge sulla riforma giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,30:

Domani alla Camera comincerà la prima lettura del disegno di legge sulla riforma giudiziaria.

Gli inscritti a parlare sono finora 55.

La *Tribuna*, in un articolo di fondo dedicato a questo progetto sulla riforma giudiziaria, rileva che esso promette una magistratura più elevata ed un giovamento per tutti. Tuttavia in alcuni punti potrà essere migliorato ed emendato. Il giornale cita in seguito alcuni punti che sono da correggere e si dichiara favorevole all'istituzione della Sezione di Appello nei capoluoghi di provincia.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi anche della riforma giudiziaria, dice che, a proposito della discussione di domani, da numerosi parte della Camera si intende di sollevare una questione politica; tuttavia non è impossibile che durante la discussione stessa non si rivelino vivaci espressioni dei conflitti interni.

All'adunanza generale degli avvocati, tenutasi alla Corte d'Appello, fu approvato il seguente ordine del giorno, presentato dall'avvocato Giglioli dopo il discorso del presidente, comm. Palomba:

« L'assemblea, plaudendo ai concetti e alle forti parole contenute nel discorso con cui il Consiglio dell'Ordine ha reso i conti morali del 1902, si afferma solennemente contro qualsiasi riforma dell'istituto del gratuito patrocinio, che estenda l'opera degli avvocati e dei procuratori, naturali interpreti e difensori delle ragioni del povero in giudizio. »

Un'interpellanza dell'on. Turati
sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

L'art. 26 del regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli assegnava al ministro dell'agricoltura le proroghe necessarie, per lo spazio non maggiore di due anni all'entrata in vigore della legge, quando concorrano circostanze eccezionali di ordine economico o sociale debitamente accertate. Su questo articolo l'on. Turati ha presentato un'interpellanza ai ministri d'agricoltura e degli esteri. Questa interpellanza sarà firmata da tutti i deputati socialisti.

Un rapporto ufficiale sulla schiavitù nel Benadir.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,25:

Il *Messaggero* afferma ch'è pervenuto al Ministero degli esteri una relazione del console Pastalozza intorno alla schiavitù nel Benadir, e aggiunge che la relazione è mantenuta segreta. Tuttavia si sa che nell'interno di Merka e Mogadiscio la schiavitù esiste da tempo immemorabile. Però, secondo il rapporto, dice il *Messaggero*, essa è una dura necessità e non si potrebbe eliminare che gradatamente.

Una lettera di Giuseppe Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

A proposito della nota proposta, la *Patria* pubblica la seguente lettera indirizzata dal generale Garibaldi:

« Caprera, 20 settembre 1877.

« *Mio carissimo Rondino,*

« Voi gelosamente custodirete della cremisina del mio cavallo, ma ne sarò grato.

« Sulla strada che da questa casa conduce verso tramontana alla marina, alla distanza di trecento passi a sinistra, v'ha una depressione di terreno, limitata da un muro. In quel cantuccio formerà la catasta di legna resinosa, con lentisco di mirto e di altre legna aromatiche. Sulla catasta si passerà un lettino di ferro, e su questo la bara coperta, ma dentro gli avanzi della camicia rossa. Un pugno di ceneri sarà conservato nell'urna, che sarà posta nel sepolcreto che conserva le ceneri delle mie figlie Rosa ed Anita.

« Vostro: GARIBALDI. »

Sui rapporti commerciali tra la Russia e l'Italia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,40:

Sperando, professore all'Università di Odessa, scrive una lettera alla *Tribuna* circa i rapporti commerciali tra l'Italia e la Russia, e si dichiara contrario a che l'Italia conceda le riduzioni delle tariffe sui grani e sul petrolio russo, chiedendo la riduzione soltanto alla Russia sugli agrumi. Invece bisogna ottenere la facilitazione per l'industria italiana, cioè: cotone, cappelli, carta, guanti, bottoni, ombrelli, mobili, oggetti d'arte, stoffe.

(Dopo di che, altro non ci resta se non felicitarci con le giovani generazioni italiane perchè il signor Sperando sia andato ad insegnare economia.... in Russia!)

La prossima inaugurazione del Congresso storico a Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,10:

Il 2 aprile si inaugurerà in Campidoglio il grande Congresso internazionale storico.

E' molto probabile che in quel giorno S. M. il Re, intervenendo, inaugurerà pure i nuovi locali aggiunti al Museo Capitolino, nello storico palazzo dei Conservatori. Gli importanti lavori ordinati dal sindaco di Roma, marchese Colonna, sono quasi compiuti.

Il ritardo dei bollettini ministeriali per lo sciopero dei tipografi.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 15,45:

Stamane, anche la tipografia ove si pubblicano i giornali ed altre minori, sono rimaste tutte chiuse, perchè i proprietari non hanno voluto assumere al lavoro i compositori.

Il Bollettino delle finanze e quello dei lavori pubblici sono costretti a ritardare la loro pubblicazione. I lavori urgenti necessari per le sedute della Camera sono stati composti alla tipografia delle carceri di *Regina Coeli*.

La *Capitale* dice che il Comitato degli operai della tipografia si proporrebbe di aumentare le tariffe pei giornali.

La fine del viaggio d'istruzione degli aspiranti a guardia marina.

Ci telegrafano da Spezia, 2, ore 20:

E' giunta qui la regia nave *Amerigo Vespucci*, che fa ultimato la campagna invernale degli aspiranti a guardia marina. La nave percorse 5500 miglia, dei quali 1700 a vela.

Una forte burrasca ha sopportato la nave da Livorno a Porto Mahon, e un uragano da Salonicco a Smirne. Ventisei guardie marine sono ora sbarcati, a ragione di lutto in attesa della nomina.

Alla vigilia delle solenni cerimonie
per il Giubileo pontificale di Leone XIII.

(Il commento del « Giornale d'Italia ».

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,40:

Il Papa, osservando le prescrizioni del suo medico, è rimasto tutt'oggi in riposo.

Oggi, nel pomeriggio, il dottor Lapponi, unitamente ai superiori d'ordine di servizio del Pontefice, ha presentato al Papa la nuova sedia gestatoria, dono dei camerieri, costruita su disegno dell'architetto del Sacro palazzo, e di squisita fattura, ricca di velluti, fregi e ricami, che la rendono di molto superiore a quella attuale.

Essa è costata oltre 1000 lire.

Nella funzione di domani il Pontefice difficilmente porterà il triregno, mentre il 20 febbraio, perchè è troppo pesante e troppo stretta. Si crede che gli sarà invece imposto quello offertogli dai cardinali francesi pel suo Giubileo sacerdotale.

Alle solenne cerimonia assisteranno, oltre ai porporati di corte, altri cardinali giunti in questi giorni a Roma. Si calcola che alla cerimonia assisteranno 40 cardinali e 250 vescovi.

Il Sacro Collegio non conta ora che 58 membri.

Alla tribuna reale, eretta alla destra del trono in San Pietro, per assistere alla cerimonia di domani vi saranno i seguenti Principi Reali: la Principessa ereditaria di Svezia e Norvegia, la Contessa di Trani, la granduchessa Paolina di Sassonia, il duca Roberto di Parma, la Duchessa di Mecklemburgo, il Principe di Liechtenstein ed il principe Massimiliano di Baden.

Nell'altra tribuna verrà posto il duca di Norfolck ed altri personaggi minori.

Domani, quando nella basilica vaticana sarà intonato il *Gloria*, San Pietro darà il segnale, e in campo di circa quattrocento chilom di Roma suoneranno insieme a distesa.

L'*Osservatore Romano*, uscito stamane in edizione di lusso, pubblica in prima pagina il ritratto del Pontefice ed un articolo in cui narra i principali atti in 25 anni del suo pontificato.

Vi sono inoltre due medaglie, una delle quali rappresenta le stazioni del romano, l'altra la nuova abside di San Giovanni.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Ormai l'opera del Papa può essere considerata nella sua completezza. Non vi è forse nessuno dei grandi problemi del nostro tempo che egli non abbia giudicato dal punto di vista della Chiesa, e verso cui non abbia indirizzato ai cattolici quelle che debbono credere e come debbono operare.

« La raccolta delle sue Encicliche e delle sue lettere costituisce un corpo completo di dottrine, che riassumono e vivificano rispetto ai nostri tempi e alle condizioni religiose del mondo contemporaneo, l'insegnamento tradizionale della Chiesa.

« Nessun altro Papa quanto Leone XIII ebbe modo di toccare tante questioni, di indicare la soluzione di tanti problemi, di assegnare la via a tante iniziative.

« Ciò che egli ha scritto e ciò che egli ha fatto, rimarranno per lungo tempo come esempio di saviezza largo di senno, e di abile azione. L'opera di Leone XIII, che venne dopo il silenzio e dopo la proclamazione dell'infallibilità, era attesa da taluni con strane aspettazione. Chi credeva di riconoscere il vecchio vescovo di Perugia, chi credeva di avere ben letto nelle sue pastorali aveva preveduto che Leone XIII sarebbe stato un Papa liberale.

« Coloro che non conoscono l'essenza, la tradizione e la logica propria della Chiesa possono attribuire alla parola liberale il significato e il valore ch'essa ha nella dottrina di una società moderna che voglia essere estranea alla Chiesa. Ma il liberalismo come è inteso nel diritto moderno è inconciliabile con l'esigenze e il fine della Chiesa, e, sotto questo aspetto, dire « Papa liberale » è affermare una contraddizione. Chi immagini dunque un Leone XIII contraddittorie alle condanne che fece Pio IX nell'Enciclica « Quanta cura .... », e poi nel *Sillabo*, non potè che ingannarsi completamente.

« Leone XIII ha confermato nelle Encicliche tutte le condanne di Pio IX. Ha cominciato, due mesi dopo la sua elezione, a condannare l'Italia entrata a Roma, ed ha reclamato come diritto inviolabile la potestà civile. Parecchi uomini italiani si sono illusi che una conciliazione fosse possibile fra lo Stato italiano e la Chiesa, ma Leone XIII ha troncato quei sogni. »

L'*Osservatore Romano* riceve un telegramma da Monaco di Baviera, nel quale si narra della grande accademia tenuta colà in onore del Papa. Vi assistevo il Principe reggente, i Principi Reali, i ministri ed il nunzio apostolico, oltre 7000 persone e 50 Società cattoliche, con stendardi. I Principi rinnovarono al nunzio le loro felicitazioni per la fausta ricorrenza.

Il Comitato cattolico pubblica stamane numerosi manifesti per invitare la cittadinanza ad illuminare domani le case per festeggiare il Giubileo pontificale di Leone XIII.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Don Prinetti, accennando più sollevato, tenne questa sera parecchi amici a pranzo e no ha invitati altri per giovedì. Egli riaccenderà la sua partenza per Napoli di una decina di giorni.

— Si trova gravemente ammalato *il ministro di Baviera presso il Vaticano*. Durante la scorsa notte ebbe una crisi, che allarmò i famigliari. Nel pomeriggio le condizioni dell'infermo furono sempre inquietanti. Il ministro è il diplomatico più anziano presso la Santa Sede, accreditato fin dal 1863.

— Si conferma che i tipografi chiederanno modificazioni anche per quanto riguarda il lavoro per i giornali.

— *La commemorazione di Cavallotti*, promossa dall'Unione democratica romana, avrà luogo il giorno 6 nella sala dell'Associazione della stampa, gentilmente concessa. Parlerà Luigi Lodi.

— A causa dei preparativi pei funerali che avranno luogo il 14 corr. al Pantheon, il tempio rimarrà chiuso per qualche giorno a cominciare da mercoledì.

— La *Tribuna* dice che *il principe Orsini* è deciso di ritirarsi dalle funzioni di assistente al soglio pontificio. Egli trasmetterà la sua carica al figlio Domenico Napoleone.

— Un decreto reale concede al *Consorzio di bonifica del Polesine* un mutuo di 3,211,000 lire presso la Cassa Depositi e Prestiti.

— Il Popolo Romano dice che il Governo concorrerà alle spese per i restauri dei monumenti di Venezia, impartendo le spese stesse in tre esercizi. Per il comunale il Governo provvederà con un disegno di legge speciale.

— Alle ore 16, a *Santa Cecilia*, si tenne una tornata accademica. Intervennero la regina Elena, il principe e la principessa Mirko e scelto simo pubblico.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto regio con cui l'*Ospedale di San Carlo* in Governo viene dotato in ente morale e ne viene approvato lo statuto.

— I lavoratori di Terni appartenenti alla Lega di miglioramento fra *gli operai dipendenti dallo Stato* hanno votato e inviato al Ministero della guerra un ordine del giorno con il quale chiedono un miglioramento delle pensioni.

— *L'Avanti!*, in un articolo intitolato: *Le segnalazioni*, dice che le ultime elezioni politiche di Bari e di Lecce mettono in rilievo la povertà delle forze del partito socialista nel Mezzogiorno, dove, per condizioni speciali, l'ambiente è contrario alle idee socialiste.

— La Commissione che esamina il progetto di legge relativo ad alcune riforme vantaggiose per i soldati, deliberò di interpellare il ministro dei lavori pubblici per proporgli che si concedi il viaggio gratuito ai genitori dei soldati gravemente ammalati.

— Al ritorno delle corse di Brescia non vi è stato propriamente uno scontro di automobili, ma, in seguito ad una rottura del pneumatico d'una ruota, si rovesciò l'automobile che trasportava i tre fratelli Cacchini e lo chauffeur. Due dei fratelli furono lanciati lontano, il terzo e il meccanico rimasero sotto la vettura.

Nessuno riportò, fortunatamente, gravi ferite.

— Il *Capitan Fracassa* dice che in questi giorni hanno avuto luogo delle conferenze fra i ministri Zanardelli, Di Broglio e Carcano per concretare alcune modificazioni da introdurre al progetto sugli agrari, in modo da soddisfare almeno in parte i desiderii espressi dalla Commissione.

PEI MARTIRI DI BELFIORE
(Nel primo Cinquantenario)

Oggi a Mantova il Governo e i cittadini commemorano solennemente il cinquantesimo anniversario dei supplizi a cui soggiacquero alcuni dei più puri eroi del nostro riscatto. A questa pia solennità la letteratura reca il suo contributo prezioso con un libretto pubblicato dal Barbera di Firenze: LUIGI MARTINI, *I Martiri di Belfiore*, pagine scelte e ordinate da Guido Mazzoni.

Don Luigi Martini da Sustinente di Po, figlio di un fattore di casa Guerrieri-Gonzaga, fu prima alunno, poi professore e rettore del seminario di Mantova; e colà, dopo essere stato qualche tempo arciprete e vicario foraneo ad Ostiglia, divenne nel 1850 canonico e poi parroco della cattedrale. Fondò Istituti pii, scrisse parecchi volumi di educazione ecclesiastica e di morale popolare. Era nato nel 1803. Morì abate ordinario della Basilica palatina di Santa Barbara nel 1877, lasciando di sè quasi l'immagine ideale del prete italiano nell'età più dolorosa del risorgimento patrio.

Con l'esempio e con la parola aveva inculcato altresì la virtù di carità, o della religione aveva fatto alimento e consiglio all'amor di patria. Era di quei cattolici che, come il Manzoni, trovavano nella loro stessa fede la ragione di detestare il dominio straniero, oppressione violenta e iniqua, e di desiderare la libertà, condizione di morale pubblica. Venerato dagli oppressori e dagli oppressi, egli era stato chiamato a confortare i patriotti condannati a morte nella sua patria, e tutti li aveva veduti morire eroicamente e cristianamente, da don Giovanni Grioli, fucilato il 5 novembre 1851, a Pietro Fortunato Calvi, impiccato il 4 luglio 1855.

Per quei quattro anni funesti, nei quali il nome di Mantova divenne segno di terrore e di orrore per tutta Italia, il buon prete era stato testimonio di tutti i martiri. Chi può immaginare oggi la vita di codesta città decaduta dall'antico splendore, spopolata e malinconica, dove da una parte si congiurava in segreto contro gli stranieri, dall'altra si ordivano agguati e si istituivano giudizi spietati contro i cospiratori! La Polizia offriva a destre le vittime ai tribunali militari, con cui il Governo del maresciallo Radetzki voleva vendicarsi della passata rivoluzione, delle nuove tentate sollevazioni e spegnerne per sempre le ultime faville; e prima nell'orrida Mainolda, poi su le forche erette nella valletta di Belfiore, i patriotti italiani imparavano che solo a prezzo della vita si poteva amare l'Italia: amarla, non redimerla. Gli arresti, le persecuzioni, i processi empivano di spavento le famiglie ove crescevano giovani inesperti e animosi: ed erano le famiglie migliori, il fiore della popolazione nobile, agiata e colta, quelle che da un capo all'altro del Lombardo-Veneto fornivano affigliati alla congiura, la più vasta forse che si sia ordita nel nostro paese.

La storia di quegli anni, che pare una leggenda atroce di età tenebrose, fu narrata da molti autori notissimi, principalmente dal De Castro, e magistralmente illustrata pur ora, nella *Lettura* di Milano, da Alessandro Luzio. Documenti austriaci di essa si arrossirebbero invano, perchè furono tutti dispersi o nascosti quasi per vergogna in archivi impenetrabili. Dai documenti italiani il più efficace ed il più evangelico candore è l'opera che monsignor Luigi Martini pubblicò in due edizioni dopo che la sua patria fu liberata: *Il Confortatorio di Mantova negli anni 1851, 52 e 53*. Son due volumi alquanto prolissi, in cui non ingenua cura il buon prete racconta la storia de' supplizi e de' supplisiati: lettura di grande potenza educatrice, che dovrebbe essere diffusa nelle famiglie e nelle scuole. Per sventura appunto la diffusione e l'efficacia, Guido Mazzoni ha pensato di sfrondare la narrazione di monsignor Martini, abbreviandone le lungaggini, tralasciando le digressioni e riflessioni soverchie, scegliendo le pagine più dense e commoventi, e ha ridotto così i due volumi in un volumetto che si offre oggi al pubblico italiano, compiendosi cinquanta anni giusti dal giorno che a Belfiore furono impiccati i tre condannati del secondo processo di Mantova, il conte Carlo Montanari, don Bartolomeo Grazioli e Tito Speri.

Ristretta così nella misura di una cronaca semplice e viva, l'opera di monsignor Martini è degna di stare accanto alle *Mie prigioni* del Pellico. Non per lo stile, che ha molte imperfezioni ed è bello solo in quanto è sincero; ma per lo spirito che la informa e per l'effetto che fa. Il Martini racconta pacato e misurato, ricordando le più piccole circostanze impresse nella sua memoria; e la sua umile prosa s'accora di tutto l'iniquo dolore delle vittime; e quando tocca i momenti supremi, quando descrive le scene tremende degli uomini giusti tratti al patibolo come traditori e malfattori, ha un accento di strazio che ti passa l'anima. Egli, che accompagna al patibolo le vittime della feroce militare austriaco, ama ardentemente la patria al par di loro, e lo sa parole di fede e le sue lagrime sono la più eccente preghiera che anima italiana possa levare a Dio perchè renda agli italiani la patria. Non è uno spirito superiore, che domini i tempi e i casi e compatisca dalla sua altezza gli uomini: è un uomo buono, che soffre con gli altri e si duole. Quand'egli accompagna al supplizio don Giovanni Grioli, o-scuro prete di campagna che non ha fatto alcun male, ma non commette innanzi ai persecutori alcuna viltà, piove dentro le carrozzelle scoperte. Allora il « profumo porta il coppotto da militare per don Giovanni che alla meglio accomodò alla sua persona, pregandolo di coprirsi, perchè mi ora soccorso che pativa freddo, casando così leggermente vestito; ed io pure cominciava a rattirlo, sia perchè senza mantello d'inverno, sia perchè mi trovava ancora digiuno, ed aveva l'anima melanconica ». Per la prima volta in quel giorno sconde nella bassura di Belfiore, che chiama « la valle della morte », e che il poeta disse « oscura fossa d'austriache forche, Fulgente Belfiore, ara di martiri ». Non c'erano ancora le forche, quando fu giustiziato, no, ammainato don Giovanni Grioli. Questi si legò la benda intorno al capo, s'inginocchiò, e diceva: — Signore, ricevete in spirito mio — quando la fucilata gli squarciò il petto e la fronte pura.

La forca a Belfiore fu drizzata più tardi, per il grande processo del 1852; ed era « di nuova invenzione, e adoperata per la prima volta » in onore di Giovanni Zambelli, Angelo Scarsellini, Enrico Tazzoli, Bernardo Canal e Carlo Poma, il 7 dicembre di quell'anno. Il povero Martini ne descrive minutamente il meccanismo perfezionato, il gioco rapido, e l'agevole fattoo del boia e del suo aiutante. Cose che fanno tremare di rabbia e piangere di pietà. L'impiccagione d'un santo eroe come il Tazzoli, d'un innocente umanista e naturalista come il Poma, era affar di poco. L'Austria se ne sbrazzava alla festa. « Tutto ciò era fatto in tre o quattro minuti, che son pochi a dirsi, ma per il sacerdote che è presente e ode il profondo gemito dell'appiccato, ne mira gli occhi languidi, le lacrime foriera della morte, la guancia livida, le membra, che qualche volta tremano, il pallore che si distende sul volto a guisa di fosca nube che avanza a coprire il sole, per il sacerdote che lo assista sono momenti eterni. Impercocchè si può dire ch'esso partecipa alla sua agonia e muore di spirito con lui. *Solo chi fu là e vide può sapere cosa sia morire appiccato.* Solo chi però si piede delle forche dei miseri giustiziati può formarsi un concetto dei dolori che ha sofferto l'Italia per diventar libera e indipendente! » Scrive alla meglio, povero prete; ma le sue pagine modeste hanno in sè il fremito dell'umanità e l'anima della patria, e richiamano alla mente le più grandi pagine della nostra prosa civile, quelle del Machiavelli su la congiura del Lampugnani e dell'Olgiati, quelle del Botta sui martiri della Repubblica Partenopea.

Egli entra nelle carceri e parla ai condannati di Cristo e delle sue promesse eterne. Non soltanto, ma anche di Socrate che morì per il bene e di Platone che insegnò l'immortalità dell'anima. La religione e la coltura classica confortano insieme quegli uomini, quasi tutti giovani, che muoiono impavidi per l'Italia futura. Non pur nresso e imporito, ma giubilante s'appresta al patibolo quel maraviglioso Tito Speri, che il raccoglimento degli ultimi giorni aveva fatto assetato di morte, e scriveva ad Alberto Cavalletto: « Io non vado alla forca, ma bensì alle nozze..... » E fu impiccato col Montanari e col Grazioli. « I tre propugnatori della libertà e dell'indipendenza nostra — dice monsignor Martini — vennero v

ziosa. Ambidue adunque, sebbene lontani, si trovarono vicini e si conobbero amici. »

Finisce così il libro che Guido Mazzoni ha avuto l'eccellente idea di mettere insieme e di proporre alla gioventù: libro che trabocca di poesia eroica e di pietà, libro pieno d'insegnamenti per noi epigoni, cresciuti al tempo del materialismo sociale e del materialismo storico. Pensino i giovani che i fatti veduti e narrati dal Martini sono accaduti non più di cinquant'anni fa, e che oggi non sarebbero più nemmeno concepibili; pensino il cammino che ha fatto in mezzo secolo questa patria prostrata dai secoli; vedano quali uomini e quali sacrifizi ci hanno donata la presente libertà. E leggano queste pagine, leggano questi libri, che contengono la grande lezione delle cose passate, e, per quanto stesi in umile forma, raggiano di nobiltà nella letteratura nazionale.

Dino Mantovani.

Pei monumenti di Venezia.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 19,35:

La conferenza fra i ministri del tesoro e dell'istruzione pubblica coi rappresentanti politici e municipali di Venezia, per quanto riguarda la riparazione dei monumenti di Venezia, è durata dalle ore 10 alle 12. Alle 17 ebbe principio una nuova riunione al Ministero del tesoro.

Bollettino degli interni.

Trasferimenti nel personale di pubblica sicurezza.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Il *Bollettino degli interni*, pubblicato oggi, reca le seguenti disposizioni:

Sono trasferiti i delegati: Marchini da Novara ad Oneglia; Tabasso da Salusso a Torino; Mazzanti da Torino a Genova; Meneghino, ufficiale d'ordine, da Pavia a Torino; Alcanti, ufficiale d'ordine, da Alessandria a Sestrino; Ferrero da Torino a Genova; Panoni Renzi da Genova a Torino; Corrado, delegato, da Mortara a Piacenza; Vigliardi da Sestrino a Lanzo; Parrilla da Genova a Carignano; Pallestrin d'ordine Bernabei è trasferito da Lanzo a Genova; Odone da Genova ad Alessandria.

Le agitazioni operaie di Roma.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21,45:

L'*Italie*, a causa dello sciopero dei tipografi, per essere in grado comunque stampare.

La Tipografia Cooperativa socialista, che ha accettato le nuove richieste degli operai, annuncia che darà lavoro per turno agli scioperanti.

— Gli operai della Manifattura dei tabacchi si sono riuniti nel pomeriggio al teatro Costa, L'on. Barzilai ha comunicato che il ministro delle finanze sulla vertenza, Per acclamazione è stata deliberata la continuazione dello sciopero.

Una disgrazia smentita.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

La notizia d'uno scontro automobilistico avvenuto nel ritorno dalle corse di Brescianо è senza fondamento.

Il ministro Galimberti a Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 2, ore 22:

Col treno delle ore 21,5 è arrivato qui il ministro Galimberti, accompagnato da un funzionario del Ministero delle poste e telegrafi. Il ministro fu ricevuto alla stazione dal prefetto, dal sindaco, dalla Giunta, dal senatore Cadenazzi, dal deputato Rocca e da numerosa folla. Galimberti è sceso all'*Albergo dell'Aquila d'oro*.

L'on. Branca in grave stato.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 23:

Le condizioni di salute dell'on. Branca sono novamente gravi. Il prof. Potenzi diagnosticò la malattia per infezione intestinale con paralisi alla vescica e catarro intestinale purulento.

L'elezione al Collegio di Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 2, ore 19:

Ieri ebbe luogo in questo Collegio l'elezione di ballottaggio. Ecco il risultato definitivo della votazione: Inscritti 4403; votanti 3424. Di Palma (opposizione) voti 1826; Damasso (ministeriale) 1551. Voti nulli e dispersi 248.

Il Principe imperiale di Germania a Milano

Ci telefonano da Milano, 2, ore 21:

Il Principe imperiale tedesco, col fratello Eitel e seguiti, è giunto alle ore 20,38. I Principi furono ricevuti alla stazione dal console generale e dal vice-console di Germania, da parecchie notabilità, da molto signore della colonia tedesca.

Nessuna Autorità italiana era presente, perchè i Principi viaggiano in forma privatissima. Salutati rispettosamente dai presenti, salirono in carrozza, diretti all'*Hôtel Milano*, ove vicevettero subito il comune.

I Principi ripartiranno per Brindisi domani, alle ore 13,15.

La questione della collezione Galliera al Consiglio comunale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,30:

Molto interessante è riuscita l'odierna seduta del Consiglio comunale, quasi tutta occupata dalla questione relativa alla conservazione dei quadri al palazzo Rosso. L'assessore Canepa rifece la storia dei restauri fatti ai quadri della celebre galleria e parlò delle insistenze del pittore Quinzio, che volle biasimare i restauri stessi, malgrado fossero approvati da una Commissione artistica, composta dei migliori artisti italiani.

Il Consiglio, infine, per appello nominale, con voti 30 contro 8 e 3 astenuti, approvò il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Cerreto e accettato dalla Giunta: « Il Consiglio, ritenuto che la preoccupazione per la conservazione dei quadri di palazzo Rosso è non passata dalla Giunta e dal Consiglio comunale nel mondo dell'arte; e apparte perchè il Comune di Genova ha la ferma coscienza di avere scrupolosamente adempiuto ai suoi doveri, delibera di sospendere per ora ogni altro provvedimento, finchè la Commissione artistica riferisca in merito alle osservazioni fatte contro le opere di restauro ai quadri di palazzo Rosso. »

Il tunnel del Sempione è già lungo come il Gottardo.

Ci telegrafano da Domodossola, 2, ore 13,25:

Il tunnel del Sempione ha raggiunto oggi la lunghezza di quello del Gottardo.

L'improvvisa morte dell'intendente di finanza di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,30:

Oggi morì per paralisi cardiaca, improvvisamente, l'intendente di finanza, comm. Rinaldi, venuto un anno fa a Napoli a sostituire il commendatore Monti. Fu telegrafato al figliuolo, che si trova a Novara.

Gravi disordini presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,35:

Giunge notizia di gravi disordini avvenuti nel vicino Comune di Qualiano. Circa cinquanta persone, armate di roncole e di bastoni, percorsero le strade, gridando: « Abbasso il dazio! » Poi andarono ad atterrare ed a bruciare le garitte delle guardie daziarie. I carabinieri arrestarono otto individui.

Il prefetto Tittoni ordinò al sotto-prefetto di Casoria, da cui dipende il paesello di Qualiano, di recarsi sul luogo per accertare le responsabilità.

Un detenuto che scappa gettandosi dal treno

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20,10:

Oggi il treno proveniente da Salerno condusse alcuni detenuti, da distribuirsi fra le carceri di Napoli, quando, ad un certo punto, il treno andando a rilento, un detenuto, ammanettato, malgrado la vigilanza dei carabinieri, si buttò a capofitto dal finestrino. Il treno si fermò poco dopo. I carabinieri si sparsero per la campagna alla ricerca del detenuto, ma questi non potè finora essere arrestato.

La legge sull'immigrazione negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Washington, 2, ore 6:

Il Senato approvò sabato il bill sulle immigrazione già votato dalla Camera. La legge inasprisce l'immigrazione negli Stati Uniti di tutti i lavoratori che hanno firmato dei contratti all'estero. Gli anarchici saranno rimpatriati. Potranno essere delegati dei funzionari all'estero onde assumere tutte le informazioni sulle condizioni dell'emigrazione. Essi avranno il diritto di opporsi allo sbarco degli individui periti di mente o pregiudicati.

La concessione dell'*home rule* all'Irlanda?

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 19:

In seguito all'appoggio dato dai deputati irlandesi al progetto della legge scolastica presentata dal Governo, si tratterebbe di accordare l'*home rule* all'Irlanda. Il Re e lord Dudley vi sarebbero favorevoli.

Aspettiamo ad avere notizie più precise su questo fatto, che segnerebbe il principio di una nuova storia pel regno britannico.

L'Home rule, specie di ampia autonomia idraulica e propugnata sino dal 1886 dai liberali inglesi, capitanati da Gladstone, sogno ardente degli irlandesi, che lo hanno sempre come scopo della loro lotta secolare contro l'odiato inglese, venne sempre avversato costantemente dai conservatori, con Salisbury, Randolph Churchill e Goschen, fautori della supremazia imperiale inglese.

La scomparsa dai due primi dalla scena e l'allontanamento dell'ultimo segnerebbero forse un nuovo orientamento nella politica interna britannica? L'Irlanda è una vecchia spina nel cuore di quella Nazione, ma l'*home rule*, forse, se applicata con larghezza e sincerità, potrebbe significare la decadenza di una lotta religiosa, economica e politica, che, se ha resistito sperimentalmente la verde isola, costa alla sua dominatrice sangue e pianti.

La pace potrebbe dire un'Inghilterra che potrebbe assodare ai suoi rapporti esteri, sovra di ogni preoccupazione all'interno; quindi un'Inghilterra ancora più florida e forte.

Ma, come ripetiamo, attendiamo a parlare dell'*Home rule*, secondo l'opportuna che ora si merita, quando vedremo che suo maggiore dal campo delle buone intenzioni quello dei fatti. Una lunga storia del passato, con le sue tragiche pagine, ne narra tutta a giustificare ogni più giusto scetticismo in materia.

Una grave disfatta del Sultano del Marocco.

La morte del ministro della guerra.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 14,20:

Un dispaccio da Ceuta all'*Imparcial* dice che le truppe imperiali sono state sconfitte. Il ministro della guerra è morto. Il dispaccio non dice il luogo ove avvenne la battaglia.

Una sommossa contro gli europei a Tangeri.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 20,5:

Un dispaccio da Tangeri segnala una sommossa contro gli stranieri. Due spagnuoli sarebbero gravemente feriti. L'ambasciatore di Spagna ha protestato energicamente. Il popolo biasima la contabilità, e i funzionari musulmani predicano l'assassinio degli europei.

Si dice pure che il Sultano, d'altra parte, abbia sollecitato dal ministro della guerra, avere accettato di assumere il comando delle truppe nel distretto ribelle degli Hyainas, ma a causa dell'avvicinarsi delle feste musulmane, il Sultano ha rinunciato momentaneamente ad assumere quel comando. Le forze dei ribelli si disperdono. Si crede che si pretenderà farla finita coll'autore catturato, e ben presto.

Un rapporto della Camera di commercio italiana a Londra.

Si chiedono nuove comunicazioni fra Milano, Torino e l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 15,35:

La Camera di commercio italiana di Londra ha dato alle stampe un rapporto sull'ancora corrente ciclo e sull'andamento morale e materiale dell'Italia, la quale ha per presidente onorario l'ambasciatore italiano conte Alberto Pasini e per presidente effettivo il signor Paolo Pellenghi. L'istituzione è sovvenzionata con una piccola annualità del Governo italiano, ma vive principalmente per i contributi dei suoi soci e per i redditi che ritrae da arbitrati, traduzioni ed operazioni di varie genere.

La relazione constata che il numero dei soci è accresciuto negli ultimi anni, ed in modo speciale nel corso del 1902. Fra i soci sono abbondanza numerosi i commercianti inglesi. Il lavoro della Camera, consistente principalmente in arbitrati per domande che le vengono fra commercianti inglesi e italiani, nelle informazioni accuratamente controllate, che dà agli uni ed agli altri, nonchè al Governo italiano ed alle altre Camere italiane delle stesse genere, nella corrispondenza speciale di varie genere (5000 lettere annue), e nello studio di speciali questioni tecniche e d'interesse generale.

Una di queste questioni è quella relativa ai trasporti dei prodotti italiani in Inghilterra, per quali si domandano maggiori velocità di treni e ribassi di tariffe. La Camera domanda l'istituzione di due o tre treni settimanali da Milano ad Anversa e da Torino a Dieppe, speciali e celeri in modo da poter competere nel commercio estero in questo campo mondiale, specie per prodotti agricoli. Altro obbiettivo allo sviluppo del commercio italiano è la mancanza di una linea di navigazione diretta dall'Italia meridionale ed insulare all'Inghilterra.

A richiesta della Camera di commercio di Milano, la Camera inglese ha trattato ampiamente la questione del cambiamento liquido, formando turno le importanti informazioni richieste.

La Camera di commercio italiana in Londra ha pure istituito presso la rinomata inglese una Scuola di lingua italiana, la quale ha dato soddisfacentissimi risultati. Conta presso 40 migliori alunni di questa scuola, oltre un certo numero di uditrici d'ora e d'argento, viene dato un biglietto gratuito di andata e ritorno per un viaggio in Italia. Questa spesa è sostenuta gentilmente dalla Presidenza della Camera.

La signora Granville-Gordon fuggita colla bimba.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 7,10:

L'affare Gordon sta prendendo proporzioni sensazionali. Lady Granville-Gordon è partita ieri sera pel continente colla bimba, di cui Eric Gordon, suo primo marito, reclama la custodia coll'attuale processo.

Eric Gordon ha egli medesimo lasciato l'Inghilterra per porsi sulle traccie della sua consorte e della bimba.

La Scuola e lo Stato in Prussia.

Il proposito di una pastorale del vescovo di Treviri.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 20,5:

Alla Dieta prussiana, Hackenberg, nazionale liberale, ha interpellato il Governo circa le censure ecclesiastiche comminate, in una lettera pastorale dell'arcivescovo di Treviri, ai genitori cattolici che inviano i loro figliuoli a scuole dove sono riuniti i bambini di tutte le confessioni religiose. Hackenberg qualificò l'operato del vescovo di Treviri come una vera dichiarazione di guerra e chiese al Governo di non tollerare che sia menomato il prestigio delle scuole di Stato.

Bülow rispose deplorando l'atto del vescovo di Treviri, perchè il vescovo non ebbe mai motivo di dubitare che i ministri non si sarebbero adoperati ad accogliere i voti dei cattolici. Affermò che lo Stato ha il dovere di trattare colle due Chiese, ma la Chiesa hanno altresì il dovere di essere tolleranti e di rispettare i diritti dello Stato. Il vescovo di Treviri ha dimenticato ciò, e il Governo si aspetta da lui che ritiri le parole scritte nella lettera-pastorale. A questo scopo il rappresentante della Prussia presso il Vaticano fu incaricato di richiamare l'attenzione della Curia sopra l'accaduto. Bülow terminò esprimendo la speranza che la Curia farà di tutto perchè l'operato del vescovo di Treviri non abbia deplorevoli conseguenze.

L'addetto militare italiano a Berlino ricevuto da Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 16:

L'Imperatore ricevette ieri l'addetto militare italiano, colonnello Castaldelli, che gli presentò alcune opere storiche sull'esercito italiano. Castaldelli fu invitato a pranzo a Corte.

La ferrovia russa in Mancuria è completata.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 19:

Le ultime rotaie della linea traverso la Mancuria furono poste. Il primo treno espresso fra Port Arthur e il lago Baikal è partito venerdì. I treni viaggeranno regolarmente per il pubblico servizio a cominciare dal giorno 14 di giugno.

Navigazione.

New York, 2 (*Stefani*). — È giunto il *Città di Milano*, il *Napoli* e *Venezia* è partito per Genova.

Napoli, 2 (*Stefani*). — Il *Commendatore*, della « Danubio Lloyd », è partito per Alessandria.

La cura dell'afta epizootica

mediante le iniezioni endovenose di sublimato corrosivo

in esperimento a Mortara.

La Federazione fra gli agricoltori lomellini, preoccupata del dubbio tuttora persistente — non senza fondamento — presso la maggioranza dei proprietari di bestiame circa l'attività del l'uso delle iniezioni endovenose di sublimato corrosivo per combattere l'afta epizootica, prese la deliberazione di mettere insieme un bel numero di animali bovini e di promuoverne, mediante pubblica sottoscrizione, i mezzi pecuniari necessari per compiere un importante esperimento allo scopo di mostrare ogni dubbio. Il numero degli animali bovini raccolti raggiunge circa la trentina, e la somma di denaro necessaria a più di settemila lire, ed a costituirla concorsero generosamente S. M. il Re con lire 1500 ed il ministro d'agricoltura con altre 1500, la Cassa di risparmio per le provincie lombarde, la Banca Agricola Cooperativa della Lomellina, la Banca Popolare di Pavia, la Società agraria di Lombardia per somme ragguardevoli ed altri istituti e molti privati.

La Federazione fra gli agricoltori lomellini non poteva scegliere per istituire l'esperimento un'epoca più propizia dell'attuale, poichè precisamente l'afta è di natura assai benigna, e perciò, come tale, si presta senza gravi rischi di perdite, alla infezione sperimentale degli animali raccolti nella stalla sperimentale a ciò istituita, la quale per ubicazione e disposizione di locali è stata molto ben scelta, perchè vicinissima a Mortara ed in luogo isolato. La direzione dell'esperimento è stata data alla suaccitata Federazione affidata all'illustre prof. commendatore E. Lanzillotti-Buonsanti, direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria di Milano, il quale ha assunta la responsabilità della cautela sanitaria e la cura dell'effettuazione delle operazioni sperimentali mediante l'opera di persone tecniche da lui dipendenti. Il Comitato esecutivo per lo sperimento della cura dell'afta mediante il metodo Baccelli, nominato dalla Federazione, invitava la R. Scuola superiore veterinaria di Torino, la R. Società ed Accademia veterinaria di Torino ed il Comizio torinese per gli studi ed esperimenti sull'afta epizootica a voler delegare incaricati per assistere alla svolgersi dell'esperimento di Mortara, giacchè era interdetto alla Federazione e che l'esperimento avesse a riuscire, per quanto era possibile, esauriente.

I tre enti torinesi accettarono assai di buon grado l'invito, ed in prova dell'interessamento che in special modo il Comitato torinese prendeva al progettato esperimento, questi offriva L. 500 come concorso pecuniario, alla condizione che l'esperimento fosse pubblico e rigorosamente controllato. I delegati dei tre enti torinesi hanno preso parte ad alcune adunanze del Comitato esecutivo della Federazione, tenute in Mortara, per intendersi con esso circa le modalità, secondo le quali doveasi svolgersi lo esperimento e doveano esser eseguite il controllo. Ma non essendo stato possibile addivenire ad un'intesa, specialmente perchè il direttore tecnico dell'esperimento non aveva voluto far concessioni sopra il programma dell'esperimento, programma da lui concordato provvisoriamente col presidente del Comitato esecutivo, i rappresentanti dei tre enti torinesi si trovarono nella spiacevole necessità di ritirare la loro adesione all'esperimento ed anche l'offerta delle L. 500.

Dal giornale *La Sesia*, di Mortara, e da qualche giornale torinese risulta che l'esperimento è stato già iniziato e che secondo già la morte di tre vitelloni nati nella stalla sperimentale, due di essi avevano avuta l'iniezione endovenosa di due centigrammi di sublimato corrosivo, ed uno non aveva avuto l'iniezione di sublimato perchè troppo come tardivamente. Nei giorni 23 e 26 febbraio sono morte due vacche affette da afta sperimentale, alle quali erano state fatte iniezioni di sublimato corrosivo alla dose di 20 centigrammi per ciascuna vacca. Inoltre si amministrano gravemente altri due bovini.

Trattandosi di esperimento di grande importanza per l'agricoltura nostra, ci riserviamo di fornire altri ragguagli intorno a tale argomento, e, ad ogni esperimento terminato, di esporre alcune considerazioni circa agli insegnamenti che da questa prova sperimentale si potranno dedurre a governo e norma degli agricoltori.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale penale di Torino — 2 marzo 1903).

IL SECTO QUARTO D'ORA D'UN TESTIMONE.

Vittorio Lavezzi, ex-vigilatore speciale, che finora fu irreperibile, si presenta oggi... E non vien certo una buona idea, perchè la sua deposizione di completa accusa verso alcuni imputati, tra i quali l'Antonelli e il Fiorese specialmente, subisce un vero rabbuiamento.

L'*Avvocato*, comparato, grida, passando l'indice minacciosamente verso il testimone:

— Orribile bugiardo! Bugiardo funestato: Canaglia!

— Chi può credere alla sincerità d'un vigilato speciale!

Teste (prontamente). — Non mi si offenda! Ho detto la verità!

Presidente. — Si ripeta il testimone!

Lo avvocato. — Via, è troppo presentare il rispetto per un rincalzamento per venti o più volte!

Avvocato. — Quando si dice la verità, bisogna, perchè se no, si farà rispondere tanto che sarai tanto a [illegible] giocchè ora si mi lasciate trovare. Ne hoi alla coscienza parecchio, e guai se parla!

Ma il testimonio sfida la tempesta, serenamente calmo: scrollando le spalle.

Alessandro Fiorese, a sua volta, scatta inviperito:

— Mi giuro agli uomini d'aver detto il falso. E un insinuazione che non ha mai lavorato..... che ne ha fatto di ogni colore.....

Presidente. — Non vi permetto di continuare.....

— Me sono dieci anni che faccio questa vigedia!

Abbia pazienza, mi sfogo!

LA STANZA DELLA [illegible]

A questo punto la *Fiorese* scoppia per non capire e per sentir dal fratello la sua lezione particolare, colla quale vorrebbe travolgere il teste, che all'esplosione di quell'ira femminissima più atroce si accosta indifferente colla serafica calma..... aspetta.

— E un damasco! E una schifosa spia!

Avvocati. — Non rispetta nulla, nulla! Una moglie avere una simile sciffezza, ed egli la vendette di nascosto anche quella!

Nell'aula scoppia una scena fiera, ed il presidente approfitta di questo momento di ilarità per allontanare, quasi di soppiatto, questo testimonio, che, come un panino atroce, la galleria degli..... imputati vorrebbe solennemente fischiare.

Ma la *Fiorese* lascia lanciò in aria, con i suoi soliti riepi da scimmietta, non se le lascia sfuggire, e gli avrebbe saputo dovere le spalle, volentieri.

— Livida spia!

Hanno tutti intorniori. Dopo tanta bonaccia, che ci aveva sallati per giornate e giornate in una dolce torpida sonnolenza, questo bubbone si fa presto all'improvviso e destati di soprassalto, e per l'aria parlare un'agitazione che più non eravamo avvezzi. Ma presto si ammansano le vele.

DOPO LA SFURIATA.

Il presidente, con energia domanda l'ambiente sereno, riconduce la calma tra gli imputati, i quali sono ulteriormente contro il Lorenzi, e un gli avvocati, che, inutilmente numerosi, si accalorano a vivacissime discussioni; e prosegue l'assunzione dei testimoni difensionali. Essi sono:

Pierino Tumiano, che assicura ad una domanda di Bilia ed il Cavalla, e per cui ancora questo se ne [illegible] *Parma Giovanni*, *Valpi Giuseppe*, *Lampugnani Aurelio*, *Bonasso Rosa*, che insomma lodi per il Fiorese Alessandro e la Stasi, e finalmente *Berrardi Barbaro* e *Chiantaroni Angela*, che furono compagni di lavoro del Rasino.....

E l'udienza termina così..... sotto non ora pomeridiana serenamente tranquilla.

Cont.

Notiziario.

Un gentiluomo impiegato di spergiuro — Amabilità.

(TRIBUNALE PENALE DI TORINO)

Successivamente in una causa civile per una delicatissima questione su di un contratto d'affitto della masseria del Castello di Mercurago, tali Genone Barbano e vedova Manzoni sparato quando montò il signor Edmondo Longa, assistono bonariamente, per sparagnare.

Il Tribunale di Pallanza condannava questi a 10 mesi di detenzione ed alla multa di L. 120: ma la Corte d'Appello di Torino, vagliando meglio le risultanze processuali, approfondendo le delicatissime questioni di causa e facendo omaggio all'innocuità passato del Longa, lo assolveva pienamente assolto.

Difesi: avvocati C. F. Ruggieri e Cavalli di Novara.

Tali Pierolo Giuseppe e Paolo Vercesa — dicevo l'accusa — avevano tentato di truffare un loro compagno di locanda, un dabbenuomo non troppo astuto, derubandolo del portafogli. Ma il dio non rimeritò loro, perchè sopraggiungevano le guardie in tempo a sorprendersi nell'osteria dove avevano condotto la vittima predestinata per alleggerirla.

Ma il racconto dell'accusa fu smentito dai giudici, ed i due giovanotti vennero assolti.

Difesa: Gheraldini e Bellati.

Ciai.

Straccichi dell'inchiesta Saredo.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20,50:

Oggi è cominciato, innanzi alla XII Sezione del Tribunale, presidente Vassallo e Pubblico Ministero Mastrovalerio, il processo a carico di Matilde Serao, Guido Giovanni e Scarfoglio Gennaro, imputati di millantato credito. Dopo gli interrogatori e l'escussione dei testi a carico, l'udienza fu rinviata.

Contro 67 favoreggiatori di Musolino.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 2, ore 20:

Fu cominciato innanzi al Tribunale il processo contro 67 individui, imputati di associazione a delinquere e di favoreggiamento a Musolino. Fra gli imputati si è certo Benaventure Muriglia, già sindaco di Africo.

SPORT

SCHERMA.

Lucien Mérignac contro Eugenio Pini.

Ci telegrafano da Madrid, 2, ore 22,30:

Al teatro Apollo la sera del 5 marzo avrà luogo l'incontro Pini-Mérignac. I due maestri sono qui attualmente attesi per domani, anzi verrà da Dax a Mérignac da Parigi.

Dal più si crede che il match Pini-Mérignac che doveva aver luogo a Londra sia stato annullato. Pini a Mérignac, dopo l'assalto del 5 marzo, andranno a Barcellona e di là a Siviglia, a Cadice e Bilbao.

Il 12 marzo terminerà la *tournée* in Spagna. Mérignac ritornerà a Parigi e Pini, dopo aver fatto una visita ai parenti a Livorno, s'imbarcherà a Genova per far ritorno in America.

Gare di tiro a volo.

Ecco il risultato del tiro ai piccioni dato nei dalle Società tiro a volo ai campo delle cose dei cavalli:

Tiro di posta: divisi tra Voli avv. Gaspare e il conte Governale Enrico.

Tiro Generale: 1.o premio Filippi conte Enrico; Le Voli avv. Gaspare; 3.o Di Groy marchese Alessandro; 4.o Gierlari Ernesto; 5.o Borgatta avv. cavaliere Pietro.

IPPICA.

I fantini autorizzati pel 1903.

Il Jockey-Club Italiano ha autorizzato a montare nelle corse ufficialmente riconosciute nel 1903 i seguenti fantini: Allen Richard, Bartlett Edward, Chapman Francis, Chiericoni Vittorio, Clot Bey-ard, Dewey Harry, Dilla J., Ferraris Giuseppe, Goddard A., Hagger A. Jack, Hamming Walter, Kenyon Edward, Jones Edward, Linsemore Frederick, Manchester Albert, Meinolfo Alfred, Micheletti Palmiro, Milano Eugenio, Parola Francesco, Phillips James, Rigby Benjamin, Rook Alberto, Rossini Angelo, Sabbatini Rinaldo, Smith William, Soriani Pasquale, Woodcock, Jack E., Wright Walter.

Come si assicurano i cavalli da corsa in America

In America il signor Savage, nuovo proprietario dell'ambiziosa *Dan Patch* (1' 59" 1/2), ha assicurato la vita di questo cavallo per la somma di 500,000 franchi!

Le « sport » della boxe in arte.

Mentre a Parigi si disputa il campionato mondiale della boxe, e i più forti lottatori europei si contendono l'ambito titolo di campione del mondo, i boxeurs americani fanno capolino con un nuovo *sport della boxe*, detto la *boxe artea*.

Trattasi di un pugilato che si fa in aria, ad una certa altezza dal suolo e sulla testa degli spettatori. Un filo di ferro invisibile mantiene sospesi per la cintura i combattenti, che si battono vigorosamente fra loro con le mani e coi piedi, rispettando però le regole del giuoco.

Questa cosa è ancora più impressionante di quella che si fa in terra, quantunque sia alquanto buffa, perchè i lottatori, come si è detto, lottano anche coi piedi, ballottandosi fra loro in tutti i modi.

Due campioni del genere, i signori Flam e Rock, che hanno destato un grande entusiasmo negli Stati Uniti, con si disputeranno e partiro per l'Inghilterra, per battersi lo un match.

Nel Collegio di Bra.

Ci scrivono da Bra, 2:

Il conte Eugenio Rebaudengo ha indirizzato agli elettori del Collegio di Bra una lettera in cui si contiene il suo programma politico.

Dopo aver detto che questo si informa agli stessi principii esposti nel programma elettorale del 1902, promette che, se riuscirà eletto, dirigerà i suoi sforzi al ottenere provvedimenti per rendere facile, sicuro e fecondo il credito agrario e lodevole, peggiore sull'associazione, una maggiore diffusione dell'istruzione agraria ed un governo efficace della State nelle opere di interesse generale generale.

Il conte Rebaudengo promette inoltre che darà l'opera sua ad incoraggiare l'istituzione di capitali per miglioramenti agricoli; ad ottenere una più diretta comunicazione delle tariffe ferroviarie ed ottiene con un servizio ordinamento di navigazione marittima e fluviale, una stabilità e temperanza nel regime doganale ed un pronto inizio di una razionale riforma tributaria, con diminuzione graduale successiva delle imposte gravanti il maggior numero di cittadini, senza che ne riceva danno la solidità del bilancio, che deve mantenersi in tempo non lontano ad una comoda relazione del tasso della Rendita dello stato e ciò mediante l'associazione della politica degli agenti colla politica delle economie.

Vuole inoltre la diminuzione del dazio consumo sul vino, per giungere in tempo con lontano alla sua soppressione; l'inserimento dei sani principii della cooperazione nelle sue svariate forme; l'applicazione del discentramento; l'ultimazione possibilmente più sollecita dei lavori catastali; una corrispondenza più, mezzi di comunicazione e le stagione economiche delle popolazioni, ed in ispecie l'allacciamento di una parte cospicua del Canavese di Bra alla linea ferroviaria internazionale, che quanto prima si condurrà al mare di Provenza, mediante la costruzione della ferrovia, di cui si stanno compilando gli studi. Fossano-Bra-Cuneo-Ventimiglia-Cannes-Antibes.

Propugnerà poi provvedimenti intesi a rendere più efficace il funzionamento della benemerita Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, a procurare ai lavoratori case salubri a buone condizioni, ad estendere alle campagne l'istituzione dei probiviri e meglio regolare i contratti agrari ed i contratto di lavoro.

Il Rebaudengo dichiara infine che, entrando alla Camera, si adopererebbe alla maggiore che ne possibile indirizzo governativo, non che per ora, semplicemente l'attuale del lavoro e le modificazioni sostanziali che si vogliono introdurre nella vigente legge forestale.

***

Ci scrivono da Bra, 2:

Oggi l'avv. Lorenzo Enrico ha visitato i Comuni di Monticello d'Alba e di Cornedo d'Alba. In ambi i Comuni venne entusiasticamente accolto.

L'avv. Enrico in entrambi i Comuni spiegò il suo programma, parlando nel palazzo comunale. Gli chiesero le ammissioni alla partenza.

Il solenne ingresso del nuovo vescovo di Saluzzo

Ci scrivono da Saluzzo, 2:

Con insolita pompa venne ieri in Saluzzo ricevuto il nuovo vescovo monsignor Giovanni Operti, dei Ordini di Calasanzio.

Due Comitati, l'uno civile, l'altro ecclesiastico, erano stati deputati per i ricevimenti.

Alle 15, con treno speciale di lusso vi accompagnato dai membri dei due Comitati, giunse il nuovo vescovo, ricevuto all'arrivo dal sindaco e dalla Giunta, dal colonnello comandante il presidio, dal sotto-prefetto, dal procuratore del re, dal presidente del Tribunale e dal reverendo Capitolo.

Il sindaco cav. avv. Gianaro gli diede il benvenuto con frasi patriottiche, che vennero più volte applaudite.

Rispose, visibilmente commosso, monsignor Operti, facendo voti per la prosperità di Saluzzo, e suggerì insegnamento della Chiesa e della Patria.

Quindi, operatasi la ricognizione in una chiesetta improvvisata nella piazza Cavour, precedentemente, fra archi e pennoni eretti lungo il cammino, il corteo mosse al recò nel duomo, ove non breve discorso ed i soliti voti diocesani.

Verso sera le Autorità civili vennero monsignore nell'Episcopato.

La popolazione, accresciuta di parecchie migliaia di forestieri, si riversò poscia sulla piazza del Duomo, ove, per cura del Comitato civile, era preparata un'illuminazione a luce elettrica di brillantissimo effetto, mentre la Banda cittadina dava concerto.

Piena e inondazioni negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 2, ore 15:

Il tempo è stato pessimo in molti luoghi dell'Unione.

Notizie di grandi inondazioni giungono dalla Pensilvania, lo Ohio, il lavoro è arrestato e trovasi minacciato sparsi sono disoccupati. In alcuni paesi gli abitanti dovettero rifugiarsi nei piani superiori delle case. La piena continuava sempre più pericolosa.

Anche nel resto imperversa il mal tempo. I treni sono molto ritardati. Durante la burrasca un fulmine uccise un passeggero.

UN SANATORIO POPOLARE PEI TISICI A TORINO

L'iniziativa della Cassa di risparmio e l'accordo coll'Opera pia di San Luigi

LA LOTTA CONTRO LA TUBERCOLOSI.

La lotta contro la tubercolosi, a tutte le opere di carità e di solidarietà che si sono compiute e si preparano nel mondo — in Europa, in America, in Australia — per venire in soccorso dei tisici, costituiscono verosimilmente uno dei fatti più belli di umanità umana, uno dei provvedimenti più ricchi di preveggenza sociale, onde certo resterà famosa la storia del nostro tempo.

Invero la tisi non è quella incurabile e terribile malattia che è ritenuta da molti. Venticinque secoli addietro Ippocrate disse: « Il bisogno, se vien curato da tutto principio, guarisce ».

Nel 1836, forte di tutti i risultati della scienza moderna, uno dei più grandi medici inglesi, il Carswell, affermava già che l'anatomia patologica deve provo decisivo della guarigione della tisi polmonare. Più tardi il dottor Grancher giungeva a dire: « La tubercolosi è la più curabile delle malattie croniche ».

Ma la difficoltà consisteva nell'organizzare la cura.

Bisogna togliere l'ammalato alle fatiche, alla povertà, agli ambienti malsani, alla stessa famiglia, per farlo vivere nel riposo, per nutrirlo di cibi abbondanti, per fargli respirare un'aria pura e continuamente rinnovellata nella sua camera.

Ed ecco sorti i sanatori. La Germania ne possiede 53, ed essi ricevono ogni anno 12,000 tubercolotici. L'esempio dei tedeschi è stato seguito da tutte le nazioni civili.

Negli Stati Uniti la sola città di New York possiede sei sanatori pei tisici. In Russia lo Tzar e la principessa Barjatinska hanno promosso e fondato parecchie case di salute per i tubercolotici. Nella Svezia qual Re Oscar dieci milioni e 300 mila corone per la costruzione di tre sanatori, e lo Stato regalò il terreno necessario.

In Francia, in Austria, in Inghilterra, nella piccola Danimarca, nella grande Australia, dovunque, ora sono sorti i sanatori benefici e provvidenziali.

QUEL CHE SI PREPARA A TORINO.

E anche Torino, finalmente, si prepara ad avere il suo sanatorio per i tisici, e anche in tale iniziativa umanitaria la nostra città potrà servire di esempio alle città sorelle.

Con'è noto, il 12 marzo 1900 l'Amministrazione della Cassa di risparmio deliberava di erogare una forte somma, accresciuta poi negli anni seguenti, per la costruzione di un luogo di ricovero e di cura per i tubercolotici ancora suscettibili di guarigione, e deliberava di aprire in pari tempo a tale scopo una sottoscrizione privata.

Parallela a questa iniziativa, si svolgeva pure quella dell'Opera pia di San Luigi Gonzaga che, preoccupata dall'affollarsi di tubercolotici nel suo ospedale, aveva pensato dapprima ad allargarlo, e si convinse di poi ch'era meglio cooperare alla costruzione di un vero e proprio sanatorio.

Era naturale che le due iniziative si fondessero; e tra le due Amministrazioni corsero trattative, le quali dimostrarono che i due Istituti erano concordi sul fine da raggiungere e sulla convenienza di unire le loro forze per raggiungerlo meglio.

Il 16 febbraio scorso il presidente dell'Opera pia di San Luigi trasmise alla Cassa di risparmio il progetto dell'erigendo sanatorio, e questa inoltrava l'amministratore, ing. Uberto Govone, di riferire su queste trattative.

Il Govone ha presentato una diligente relazione, e non vi è dubbio che il Consiglio d'amministrazione della Cassa l'approverà; per modo che si può con certezza annunciare che Torino avrà quanto prima il suo sanatorio pei tisici.

Il progetto designa come località prescelta una cascina di proprietà dell'Opera pia, a circa quattro chilometri dalla cinta daziaria, sulla strada d'Orbassano, in posizione sopraelevata di pochi metri ed in regione salubre.

L'edificio, in parte a tre piani, verrebbe costituito da due lunghi bracci di fabbrica, indipendenti, simmetrici e legg

CRONACA

Il Telefono nella « Stampa » porta il N. 1180

La statua del Canonica ricuperata.

La statua del Canonica, che si temeva fosse andata perduta, venne ricuperata. La vicenda di questa sparizione, pertanto, e di questo ritrovamento sono curiose.

L'agenzia Lauro, cui il Canonica aveva affidato la spedizione dei suoi lavori a Londra, ricevette ieri una lettera anonima, in cui era scritto che se si voleva ricuperare la statua perduta conveniva cercarla in fondo al mare a sciocento o a settecento metri dal molo vecchio; e seguivano altre più precise indicazioni. Un palombaro venne tosto chiamato nel luogo designato, vi ritrovò la scultura, e questa fu così riposata. Ohe cosa era avvenuto? Si ricostruisce il fatto così:

Le casse colle sculture del Canonica si trovavano al molo vecchio imbarcate su una chiatta donde poi dovevano essere trasportate sul piroscafo *Garnet*, diretto a Londra.

Ignoti ladri, ora, durante la notte, pensarono certo di fare altro genere di bottino, ne rubarono una. Aperta la cassa, però, ed accertatisi che dentro non vi si trovava ciò che credevano vi fosse e non sapendo che farsi di una statua, i ladri pensarono disfarsene, e la gettarono in mare. E' fortuna, poi, che i furfanti si siano dogmati di scrivere la lettera anonima allo spedizioniere Lauro, giacchè senza di ciò la statua del Canonica non si sarebbe forse trovata mai.

Il ritratto marmoreo, intanto, che fortunatamente venne ripescato senza alcuna avaria ed intatto, fu già spedito alla volta di Londra.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Roma e proseguì per Milano l'on. Sacchi.

Arrivarono l'on. Carreno da Chiavari e l'on. Fiano da Saluzzo, e proseguirono alla volta di Roma.

I deputati Rinaldi, Bertini e Miaglia partirono pure per la capitale.

Esposizione-vendita di lavori femminili. — Giovedì, 5 corrente, alle ore 10, nel solito locale di via della Zecca, N. 25, verrà aperta la quinta Esposizione-vendita di lavori femminili sotto l'alto patronato di S. A. R. e I. la principessa Letizia di Savoia-Napoleone duchessa d'Aosta e di S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

L'Esposizione rimarrà aperta tutti i giorni, dalle 9 alle 18, per la durata di un mese circa.

Per il banco di beneficenza delle vendibili ghiere più rimaste. — L'ebbrezza carnascialesca di questa tradizionale festa carnevalesca della beneficenza è nata ostinata, e contribuiranno a renderla tale la ragazza e l'attività del Comitato generale, presieduto dal colonnello Rosano, l'opera costante ed assidua dei patroni e delle patronesse, i ritrovamenti avuti ieri dalle LL. MM., delle Loro Altezze Reali, del Municipio e le generose oblazioni.

Il Comitato generale, composto dai vecchioni presidenti delle Opere Pie, esterna perciò i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro che cooperarono allo splendido esito del banco; alle LL. MM. ai Reali Principi, al Municipio, all'Ill.mo signor prefetto, e sindaco, al rettore dell'Università, all'Ispettore di Stabilimenti, all'Opera Pia di San Paolo, al professore Camerano, direttore del Museo di scienze naturali, alla stampa cittadina, al cadetto e generoso oblatore di L. 100, alla Ditta Barutti e Milano, Bianchi, Vigliardi-Paravia, alla Cartiera Italiana, alla Società Anonima Piemontese di elettricità, al cav. Valrasone Franco, alla Borsa, agli agenti del Fondo pubblico, ai vinicari dei premi resti che furono oblazioni dei Bergesse (L. 25), prof. Aveta (L. 15), sig. Edoardo Gribaudi (L. 50), sig. Bruno (L. 10), assente Torino, Carbone, Ovesse Nella, al vinicario del premio del Conte di Torino (L. 30), la vinicaria del premio Duchessa di Genova madre (L. 5) infine a tutti i patroni e alle gentili vinicarie dei biglietti, che hanno colla loro opera contribuito a soccorrere tanti poveretti, ritirati o da ritirare, negli lestini più che fanno parte del banco di beneficenza.

Un divertimento pagato caro. — Ieri, intorno alle ore 16, certo Ferrero Carlo, d'anni 22, operaio al servizio dei fratelli Greppi, fabbricanti di tubi in cemento, percorreva il corso Brescia trainando un carretto a mano, vuoto. Alcuni ragazzi che colà si trovavano si aggrapparono a quel veicolo per farsi trascinare alquanto. Ma ad un tratto, non si sa come, la sbarra del carretto si alzarono ed il veicolo, abbattutosi sulla parte posteriore, urtò uno di quei ragazzi per nome Alessandro Biagio, di anni 6, fracturandogli la gamba sinistra.

In soccorso del disgraziato ragazzo accorsero parecchie persone e fra queste una guardia municipale e la madre del malcapitato, che si affrettarono a condurlo al San Giovanni, dove i sanitari prestarono gli le necessarie cure, le dichiararono guaribile in quaranta giorni. Il Ferrero fu arrestato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Una conferenza sulla pronuncia francese sarà tenuta oggi, martedì, alle 20.30, nella sala Vincenzo Troya del professore Franck, ufficiale dell'Accademia di Francia.

Gli elettori del Collegio di Rivoli residenti in Torino sono pregati d'intervenire domani, 4 corr., ore 21, al *Ristorante Cantegna*, in via Garibaldi, 58.

La Libertà. — Domani, 4 corr., adunanza ordinaria, con importante ordine del giorno.

STATO CIVILE DI TORINO

2 marzo 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Bussi Giovanni con Denis Vincenza.

MORTI: Rotondo Rosalia (ved.) nata Marinengo, d'anni 56, di Roccavione, ag., piazza Statuto, 4. Gavino Domenica, id. 21, di Torino, tessitrice, via Ruppeta, 23.

Borra Pietro, id. 51, di Torino, falegname, via Arsenale, 33.

Berardi Luigi Alessandro nato Bertola, id. 70, di Torino, agiato, via Scuole, 13.

Perosino Pinerola nata Mondo, id. 51, di Lombriasco, agiata, via Nizza, 13.

Ponzi Comunia, id. 45, di Torino, agiata, via Garibaldi, 53.

Marchetto Giuseppa (ved.) nata Balma, id. 79, di Grio, agiata, via Cavalle, 12.

Bertone Marianna, id. 36, di Torino, impiegata municipale, corso Valdocco, 17.

Carisio Amelia (ved.) nata Patrucco, id. 71, di Milano, agiata, via Garibaldi, 14.

Tabor Sabina nata Gaido, id. 25, di Torino, casalinga, via Gioberti, 24.

Rischiardi Carlo, id. 23, di San Benigno Canavese, Bertone Giuseppa (ved.) nata Campagnola, id. 82, di Torino, contadina, via Circonvallazione, 6.

Ghisoni Giuseppe, id. 29, di Torino, calzolaio, scuola di Locri, 124.

Vanzini C. (v.) n. Parusso, id. 66, di Campiglione, Di Pietro Secondino G., id. 25, di Manso, pensionato, Crivelli Giovanni, id. 32, di Torino, addetto Museo.

Mongiovetto Cleta, id. 20, di Piverone, domestica.

Cavicchi Francesco, id. 76, di Loyal, invalido.

Gaccone Angela, id. 17, di Torino, operaia.

Bergese Caterina n. Ferrua, id. 43, di Belvedere, via Pio II —mesi d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Dello Guerra-Maggi), ore 20,30: *Tra due guanciali*. — L. 0 70.

BALSO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *D'Artagnan* — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. piemontese Cumbertì), ore 20,30: *La disciplina militar; L'golà*. — L. 0 50.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (9)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

Si posò ad una ventina di metri dalla casa, dalla parte opposta, e saputò pazientemente, guardando volta a volta la vetrina di una bottega e la porta dalla quale sperava veder uscire sua figlia.

Questa apparve un quarto d'ora dopo e attraversò la strada della via Berthier più in fretta ancora che non era venuta. Si voltò tuttavia e gettò un rapido sguardo alla finestra del secondo piano della casa dalla quale era uscita. Julleval seguì quello sguardo e vide Marcello allacciato che mandava un bacio colla mano alla sua amata.

— Bene! — brontolò l'abbruciato. — Te ne manderò io dei baci. In quanto a te, Lisetta, tu puoi rientrare tranquilla nell'appartamento del tuo vecchio portiere. Non ti curerò dietro..... Donna sono a tutti e due!.... Io vado ad occuparmi di voi!....

ULTIME NOTIZIE

LE GRANDI FESTE IN SAN PIETRO

pel Giubileo Pontificale di Leone XIII.

Cinquantamila persone — L'aspetto del Papa — Le preoccupazioni per la sua salute.

(PER TELEFONO ALLA « STAMPA »).

ROMA, 3, ore 9.

Le grandi feste nei dintorni di San Pietro.

Sino dalle primissime ore di stamane attorno alla Basilica di San Pietro notevasi confusione; il movimento delle carrozze era tale da sbalordire.

Non esagero nessuno se dico che più di cinquantamila persone hanno assistito in questi anni simile affluenza di popolo. Non erano neppure le sei di stamane quando sono arrivato in piazza San Pietro, disponendo di un ampio corrispondente di *reportage*, e già vi trovai ammassati in quadruplo cordone granatieri, fanteria e bersaglieri.

La piazza di San Pietro da questo cordone era quasi divisa per metà; però prima di arrivare alla Basilica il controllo dei biglietti doveva passare per altro duplice cordone di carabinieri e di guardie in cima alla scalinata e poi ai cancelli. Gli accessi in mezzo ai cordoni erano in tre punti: l'uno, più largo, verso l'Arco di Santa Marta, dava adito alle vetture; gli altri due erano per i pedoni.

Il tempo stanotte fu coperto e freddoccio; solo stamane, verso le 7, cominciò a piovigginare, e la pioggia continua tuttora. L'aria però è meno fredda.

Ciò non impedisce il grande agglomeramento di folla in piazza San Pietro e sue dipendenze, ma regna assoluta confusione.

Lo spettacolo dei variopinti pellegrini era qualche cosa di meraviglioso. Se ne vedevano di ogni nazionalità, di ogni regione. Alcuni di essi hanno avuto la pazienza di pernottare sotto il portico per paura di perdere la prima fila. Ma la disillusione è stata completa, poichè l'apertura degli ingressi non si è fatta che alle ore 8.

Le disposizioni della Pubblica Sicurezza non potevano essere più energiche. Il commissario di Borgo, cav. Bocchi, coadiuvato dal delegato Lenci, il più antico del rione, e da altri funzionari, dirigeva personalmente il servizio. Più tardi il questore, comm. Giungi, arrivava in carrozza in compagnia del suo segretario, cav. Valeri Rossi, per accertarsi che tutto procedesse regolarmente.

La folla dei pellegrini e dei possessori di biglietti era tale che a stento i cordoni di truppa poterono trattenerla. Quando, alle 8, fu dato accesso, tra fumose di corpi umani premere di assalto la gradinata onde essere i primi a penetrare nell'interno del tempio. Era uno spettacolo veramente impressionante. Molti forse già hanno ritratto delle macchiette carsomane.

E mentre ciò accadeva dinnanzi alla facciata, altri spettacoli consimili si verificavano presso il portone di bronzo, dove era l'accesso per i pellegrini, e alla porta della sagrestia, ove accedevano le persone munite di biglietti per le tribune speciali.

I personaggi di famiglie sovrane, l'Ordine di Malta, la Missione spagnuola, il Corpo diplomatico, la nobiltà romana ed altri invitati con biglietti speciali entravano dalla porta di Santa Marta; invece i cardinali, i prelati e gli addetti alla Cappella papale accedevano al palazzo Vaticano girando dietro la Basilica per la via delle Fondamenta, e quindi passavano per la scala detta del *Maresciallo*, recandosi nel tempio per la cappella del Sagramento, dalla occupare i posti loro assegnati, in attesa della formazione del corteo.

In tutti gli accessi la verifica dei biglietti era fatta dai soci del Circolo di San Pietro, sotto la direzione del presidente cav. Semolini; essi erano coadiuvati anche dai soci dell'Artistico-Operaio. Passato il primo urto inevitabile, nel quale parecchie signore e signorine hanno avuto a soffrire, l'accesso al tempio non presentò incidenti rilevanti. Intanto note che le strade che mettono in Borgo sono tutte piene di file lunghissime di carrozze; le tramvia giungono ad ogni istante stracariche.

Dentro San Pietro.

La basilica di San Pietro è rimasta chiusa al pubblico ieri e nel pomeriggio di domenica. In questo frattempo sono stati compiuti tutti gli addobbi. Io sono entrato quasi tra i primi, e ho potuto arrivare fin quasi al trono papale. Sono in grado perciò di fare una dettagliata descrizione. I grandi pilastri sono rivestiti di damasco a galloni d'oro, molti dei quali sono stati rinnovati per la circostanza. La navata di mezzo è divisa in tutta la sua lunghezza da un doppio steccato, ricoperto di stoffa rossa, per dar comodo passaggio al corteo pontificio. Un grande voltirraggio in damasco rosso si stende dalla cappella del Sacramento fino a quella della Pietà, ove il Papa e i cardinali indosseranno i paramenti sacri.

La gradinata che conduce all'altare papale è ricoperta di un ricchissimo tappeto, che si usa solo nelle circostanze solenni; sull'altare stanno i candelieri d'argento cesellati dal Cellini su disegni di Michelangelo.

In fondo all'Abside, dinnanzi all'altare della cattedra, sorge il trono pel Papa; il fondo è in argento con bordi di velluto rosso e trine in oro. La sedia è sormontata dal baldacchino con gli stemmi del Papa. Tutto il trono spicca in mezzo ad un ricchissimo padiglione di damasco e di velluto rosso, che si vedeva fino dal fondo della basilica. Ai lati dell'Abside trovansi le tribune; a destra di chi guarda il trono in tribuna dei Sovrani e dei Principi, quella dell'Ordine di Malta, della missione spagnuola, del Corpo diplomatico, dell'anticamera pontificia e dei camerieri di spada e cappa; seguiva al primo di Sant'Elena la tribuna per la famiglia Pecci; poi a sinistra di chi guarda il trono le tribune per i Principi assistenti al soglio, per il patriziato e nobiltà romana e per l'accademia ecclesiastica. I posti per i cardinali, arcivescovi, vescovi, prelati e pel Capitolo vaticano erano allineati nel mezzo dell'Abside.

I recinti per i pellegrini erano nelle navate trasversali.

Tutti i lavori d'addobbo e per la disposizione dei posti sono stati eseguiti sotto la direzione dell'architetto Swoider, coadiuvato dal cavaliere Mannucci, sotto-fattore dei mezzi palatini, del cav. Donnini, assistente della Fabbrica di San Pietro, e del signor Scarpellini, sopraintendente dei cubicoli sanpietrini.

I sampietrini stampano prestavano servizio nei posti di vigilanza, agli ingressi della basilica e della sagrestia e alle stazioni sanitarie di soccorso. Presso le tribune distinte faceva servizio d'onore la Guardia svizzera. La Guardia palatina faceva alla lunga le staccate. I gendarmi pontifici nel famoso berrettone di pelo d'orso e calzoni di pelle bianca erano scaglionati in tutta la basilica per il servizio d'ordine e di sicurezza. Notate qua e là tra la folla numerose guardie di pubblica sicurezza in borghese.

Il caldo cominciò ad essere soffocante. La folla, impaziente, nell'attesa si dà alle più strane conversazioni. Io corro al telefono per comunicarvi queste prime notizie e quindi rientrare a San Pietro. Nella piazza arriva continuamente folla. Ogni tanto si sospende l'ammissione per mettere disordini nell'entrata. Gli ordini sono severissimi; i biglietti sono diligentemente controllati, essendovene molti falsificati. Per un calcolo che, fino al momento in cui telefono, dentro la basilica sono raccolte non meno di 50,000 persone, di cui circa 10,000 pellegrini.

L'arrivo del Papa.

Ore 12,10.

Prima di poter rientrare nella Basilica ho dovuto durare non poca fatica. I cancelli alle 10 sono stati chiusi, e si doveva che non si faceva entrare più gente, essendo la chiesa gremita; ma poi si è fatta un'altra infilata, e sono entrato.

Il caldo cresce sempre; la folla è impazientissima nell'attesa. I posti di maggior lavoro, essendo moltissime le signore colpite da deliquio. Molta gente intanto fa colazione! In qualche punto alcuni audaci tentano avvelenare gli stecconi, ma sono fermati dai gendarmi; il movimento fa nascere del panico, presto però represso non appena si conosce di che cosa si tratta.

Ogni tanto si vedeva muoversi il coltrinaggio alla cappella della Pietà. Ciò faceva nascere dei falsi allarmi, credendosi all'ingresso del corteo pontificio. Alle 10,45 le guardie nobili pontificie, precedute da due trombettieri in uniforme celeste, dalla cappella della Pietà vanno a porsi in doppie file ai fianchi dell'altare Papale. Seguivano le guardie gli ufficiali in ritiro di quel Corpo.

Solo alle 11 il Papa, in mozzetta e stola, scendendo in portantina dai suoi privati appartamenti, è entrato nella cappella del Sagramento, riservato dal Capitolo e dai Canonici vaticani con a capo il cardinale Rampolla, arciprete della Basilica, che ha offerto a S. S. l'aspersorio per la benedizione.

Dopo l'adorazione del Sacramento, restato nella cappella della Pietà, il Papa ha assunto i paramenti pontificali e la falda, intanto che il corteo veniva composcendosi.

Precedevano i capi d'Ordini religiosi, benedettini, camerieri segreti d'onore e cappellani segreti. Veniva poi la Croce astata, portata da monsignor Magno; poi il Triregno tradizionale, portato da monsignor Gentili. Seguivano i cardinali Oreglia, Vannutelli Vincenzo, Agliardi, Macchi, Rampolla, Di Pietro, Satolli, Gotti, Ferrata, Cretoni, Casali del Drago, Cassetta, Sanminiatelli, Mathieu, Respighi, Gennari, Marchi, Steinhuber, Segna, Pierotti, Della Volpe, Tripepi, Cavagnis, Vives y Tuto, Bacilieri, Boschi, Richelmy, Portanova, Labouré, Prisco, Mazzella, Ferrari, Svampa, Surto, Sancha, Koop, Perraud, Léost, Richard, Capecelatro, Casanova, Kohn, Martinelli, Langénieux, in numero di cardinali (45, compreso Serafino Vannutelli) quasi straordinario; molti sono venuti appositamente per una dimostrazione di omaggio.

Dinnanzi alla sedia papale veniva il principe Rospoli, maestro del Sacro Ospizio, i camerieri segreti di spada e cappa, il principe D. Marcantonio Colonna, che fiancheggia le insegne dell'Ordine di Cristo, di cui è stato recentemente insignito. Attorno alla sedia fiancheggiavano il principe Rospigliosi e i comandanti della Guardia palatina e svizzera e i quattro sott'ufficiali armati dei grandi spadoni a serpentina, in rappresentanza dei Cantoni svizzeri cattolici.

Alle 11,10, allorchè il Papa, con l'aureato papale e il triregno d'oro regalato dal Comitato, in sedia gestatoria, con a lato i tradizionali flabelli boschi, apparve nello sfondo della cappella, una salva di applausi si levò per l'ampia basilica. Si tentò di reprimere l'applauso per non disturbare il Papa, ma non si riuscì. Grida e applausi continuarono sempre intensamente finchè il Papa non giunse al trono. Intanto i cantori pontificî intonarono il *Tu es Petrus*, e su nell'alto della cupola le fronde d'argento facevano udire la marcia trionfale dei Longhi. La sedia del Papa era seguita dal prof. Lapponi, medico di S. S., dall'anticamera pontificia, dalla Guardia d'onore palatina, dalla gendarmeria e dal Seminario romano.

Le campane.

L'effetto prodotto dal suono contemporaneo di centinaia di campane suonate a distesa, coll'incrocio di ogni sorta, produce un magnifico effetto, quantunque i suoni siano leggermente smorzati dalla pioggia. A tutte le finestre, a tutti i balconi si pigia gente d'ogni ceto, in accolta del fantastico concerto che continuò senza posa.

L'aspetto del Papa.

Dico subito che mi è sembrato più abbattuto del solito. Il Papa, che è coraggiosissimo, si è levato più volte sulla sedia gestatoria, ma non vi ha resistito a lungo come le altre volte. Il suo viso non appariva però affatto modificato. Il colore è sempre di cartapecora; è alquanto dimagrito; ogni tanto faceva sentire qualche colpetto di tosse; la mano era tremula assai. Veramente io me l'aspettavo, tanto più che, sebbene le voci corse in questi giorni fossero sempre state smentite, pure, prima di entrare in San Pietro e di vedere il Papa, persino che l'aveva visto domenica mi aveva assicurato che questa volta le apprensioni sono serie e il Papa è anche leggermente influenzato da parecchi giorni. Il prof. Lapponi, in verità, si tiene sicuro, ma mi consta che c'è stato qualcuno che aveva, nei giorni scorsi, suggerito di sospendere la discesa del Papa in San Pietro, potendo anche la commozione stessa essere nocumento al Grande Vegliardo. Ma il Pontefice non ha voluto sentir nulla, ed è disceso.

La cerimonia.

Giunto il Papa alla Confessione, si fermò dinanzi all'altare, pregando sul faldistorio; poscia si è assiso sul trono, assistito dai cardinali diaconi Macchi e Steinhuber. Allora il cardinale Benedetto Langénieux — non potendo per la grave età celebrare il decano cardinale Oreglia, — cominciò la solenne Messa pontificale, prendendo parte dal trono, dinanzi al quale erasi appositamente trasportato col faldistorio, col Pontefice, cui i cardinali si recarono a prestare obbedienza. Il Papa ha recitato l'*Introito* insieme al celebrante.

La Messa è accompagnata dai cappellani cantori pontificî, che hanno eseguito la Messa così detta di papa Marcello, sotto la direzione del maestro Perosi. All'Offertorio fu eseguito il mottetto *Hæc dies*, seguito dall'*Oremus pro Pontifice*, e poi dal *Benedictus*. All'Elevazione le *trombe d'argento* suonarono l'armonia del Silvori, di stupendo effetto. Finita la Messa, il Papa ha dato la benedizione semplice dal trono, e poi si è intonato il *Te Deum*. Nella tribuna dei Sovrani ho notato la infanta Eulalia di Spagna, sia dal re Alfonso di Portogallo, la Contessa di Trani, la Granduchessa di Sassonia, e il Duca San Martino di Montalbo, rappresentante del Conte di Caserta. In quella del Corpo diplomatico la Missione spagnuola, e tutto il personale delle Ambasciate e Legazioni nelle loro splendide divise.

L'aristocrazia romana e la nobiltà romana al completo, e tra cui le famiglie Massimo, Colonna, Orsini, Soderini, Lancellotti, Altieri, Di Carpegna, Patrizi, Rospigliosi, Lancellotti, Serlupi, Santucci e tante altre.

Mentre telefono il *Te Deum* continua

La fine della cerimonia.

Ore 13.

La cerimonia in Vaticano è finita in questo momento. Durante la benedizione Papale tutti erano in ginocchio, ma la voce del Papa non si è sentita come le altre volte, che dai più vicini. La dimostrazione fatta al suo passaggio è stata imponente. Alle 12,35, dopo finito il *Te Deum*, il corteggio pontificio cominciava ad incamminarsi, fermandosi presso la Confessione, dove, dopo le preci di rito, Leone XIII ha impartito la benedizione solenne, mentre le truppe erano in ginocchio. D'un tratto un nuovo scrosciante applauso echeggiò in tutto il vastissimo tempio, e si agitarono cappelli, fazzoletti, si gridava a perdifiato: *Viva il Papa Re!* La dimostrazione è stata imponentissima. Il Papa era evidentissimamente commosso; appariva proprio stanco. La dimostrazione non cessò che quando era scomparsa la figura diafana del Pontefice dietro il cortinaggio della cappella della Pietà. Aperto il portone del tempio, la folla si riversò sulla piazza, presentando il consueto grandiosissimo spettacolo.

Stasera la facciata di San Pietro sarà illuminata con le fiaccole, e la piazza Rusticucci e il Colonnato con fiaccole e bengala.

Giron non rivedrà mai più la Principessa.

Quello che fa Leopoldo Voelfling.

Ci telegrafano da Ginevra, 3, ore 8:

Prima di lasciare la Svizzera, la principessa Luisa scrisse una commovente lettera a Giron, dicendogli che una separazione definitiva era necessaria a causa dei figli. Si ha da buona fonte che Giron non tenterà di rivedere la Principessa.

— Leopoldo Voelfling si recò pure a dire addio alla sorella, che non rivedrà probabilmente più. E' risaputo che egli voglia entrare nella marina americana. Leopoldo attende la fine dei suoi affari personali, avendo respinto le condizioni fattegli per la riconciliazione colla famiglia, per opera di Lichenal.

Quel che capita agli amanti della principessa Luisa di Sassonia.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 8:

Il dentista Lewis Atvell O'Brien, che la principessa Luisa prima di Giron, lascierà prossimamente Dresda, e si recherà in America. Le sue partenze è in relazione coll'affare della Principessa, ma si afferma che O'Brien non sia capace della Polizia.

Tuttavia a questa affermazione pochi prestano fede.

Il banchetto della colonia italiana di Londra a G. Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 8,45:

Il banchetto che la colonia italiana darà in onore di Marconi è fissato per l'11 marzo, e sarà di un centinaio di coperti.

Una notte tempestosa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 9,5:

Verso la sera di ieri si scatenò una violenta tempesta, che s'intensificò nella notte. Le frequenti scariche elettriche fulminarono parecchi fili di conduttura per l'illuminazione e le tranvie. Quasi tutte le comunicazioni telefoniche rimasero interrotte. Mosso dal gran vento, il mare era agitatissimo; un fulmine colpì una lancia a vapore dell'yacht *Veglia*, con bandiera austriaca, che ormeggiava alla punta del molo San Vincenzo. Il marinaio Bartolomeo Rega, che si trovava nella lancia, morì all'istante.

Stamane fu trovato in alto mare una barcaccia capovolta, che i marinai uniti per la pesca riconobbero alla riva. Signora se vi siete delle vittime.

YACHTING.

Le regate di Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 3, ore 9,10:

Nella gara delle 10 tonnellate giunsero: 1.o *Sally*, del Colleoleti; 2.o *Suzette*, francese; 3.o *Leda*, del Duca degli Abruzzi.

L'yacht *Suzette* durante il percorso fece avaria, e venne distanziato. *Leda* fu dunque classificato secondo.

REATI E PENE

" I cinquantacinque "

(Tribunale Penale di Torino — 2 marzo).

Non' nell'arca della giustizia.

Si incomincia con Giovanni Noè, e chi sa mai fino di memorandi saranno narrate le più rosee cose sui conti degli imputati. La gabbia di..... bestie feroci della pubblica accusa..... diventa l'augusto ovile dove gli agnellini sono accarezzati e pronti al macello, vittime innocenti e candide.

Giacomo Campiglia e *Giovanni Noè* mettono il buon peso nel piattello dei meriti della bilancia del misericordioso Dio. E se ragione come un Noè debba aver ricominciato per un cinquantesimo.

Pel grosso Mazzagno, col vezzoso da vecchio mochettiere e l'occhio sornione sulle labbra, parecchie *Bartolomeo Terzan, Luigi Garello, Tommaso Allegno, Rosetto G. B., Gertana Maddalena, Barra Giovanni* ed il banchiere *Giuseppe Antonio Mussa*.

Della *Maddalena Lorna*, così facile alle lagrime a tutta commozione, fanno i più incondizionati elogi per sincerità scrupolosa l'avv. *Adolfo Ravenoldini*, lo signore *Modesto Blengio, Adolfo Mignacco Ferrero* ed il signor *Guido Carle*.

Presidente. — Pensiero, ora vengono i testi, testimoni.

Pubblico (almeno, come un mormorio). — Ve bene...

La signora *Anatolia*, una buona vecchietta, e *Giulio Scalmo*, un tabaccaio pensionato e di facile loquio, pubblicamente riconoscono l'onestà del povero facchino.

Presidente. — Volete qualcosa d'altro dai testimoni?

Pubblico (con un sorriso beato). — Nea grazie mea moglie, io; non ho bisogno di testimoni.

UN TESTIMONIO IMPORTANTISSIMO.

E' creduto in mano nell'interesse della Banca. Si chiama *Giacomo Milone*.

Presidente. — Conoscete la Banca?

Teste. — Nossignore.

Presidente. — Come no! Ed il Banco?

Teste. — Nemmanco.

Presidente. — Ma allora? Vi rendete che i Banchi abbiano acquistato dell'oro da voi?

Teste. — Nemmeno per sogno.

Presidente. — Benissimo.... Allora siete in libertà. Che la vecchietta Orlotti non avesse assolutamente nemmeno domestichezza col nipote Cavalli attestano il *tenente di Peretti* ed il sovrintendente B. Perinetti. Il Cavalli quando andò a trovare per la prima volta la zia dovette chiedere informazioni, poichè non sapeva ove essa abitasse. A provare l'alibi del rubinetto Presso il *portalè* e passeggiere circa vengono escussi i testi: *Abrile Pietro, Olivario Ferdinando, Giuseppe Cavalle, Marro Giovanni, Schiari Giuseppe, Grivetti Giuseppe*. E per la storiella d'un ravvedimento dell'Apocalisse, e per una certa baldoria di concerti, e più per la morte d'una zia del Profeta, si rassomiglia dato, si precisano giorni ed ore, e *l'alibi* incomincia a sorgere come un sole di luce e di salvezza.

Cinti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 726,1; ore 15: 725,6; ore 21: 721,6.

Stato atmosferico — Ore 9 coperto, ore 15 coperto, ore 21: coperto.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali: Minima + 0,2 Massima + 9,0

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura minima del giorno [illegible] + 11,0

Temperatura minima della notte dal [illegible] + 3,7

4 marzo — Il sole nascerà alle ore 7, minuti 3, tramonterà alle ore 18, minuti 19.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 marzo.

Rendita sarda legale 102 50.

CAMBI		a vista			
Francia	4	denaro 100 10	—	lettera	100 20
Svizzera	4	» 99 87 1/2	—	»	100 07 1/2
Germania	4	» 123 72 1/2	—	»	123 92 1/2
Londra	4	» 25 16	—	»	25 23

Rendita 5 0/0 per c. 102 45.
Rendita 4 0/0 per f.c. 102 75, 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 98 95
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni	Cred. it.		Azioni		
B. d'Italia	941 —	942 50	B. Sconto	141 —	142 —
Ferr. Mer.	697 50	698 50	Ass. Elettr.	130 —	— —
Ferr. Med.	456 —	457 50	Nebiolo	260 —	256 —
B. Comm.	744 50	745 50			

Cronaca della Borsa. — 3 marzo — Questa mattina, già conoscendosi i primi prezzi di Milano, minuti ai nostri ultimi di ieri, parve dapprima dovesse arrivare nuova depressione; e le offerte d'apertura si adeguarono ad ottenerla. Però dopo qualche piccola partita di 25 titoli calma a buon mercato e tosto esaurita, il mercato cadde nell'immobile per mancanza di contropartita alle domande abbastanza attive specialmente di ferroviari, e la quota si collocò nominalmente, come risulta dal nostro listino.

Le Rendite stazionarie.

Il cambio a 100 15.

Borsino — 2 marzo 1903, ore 17,40.

Alla vigilia della liquidazione Parigi fa segnare sostenuto, mostrando vera facilità del denaro; subito ed ogni telegrafo: « Debolezza, pessimo denaro ». Mando l'Italiano in chiusura a 106 40.

Qui, rimanendo per la Rendita poco mutati dal mattino, abbiamo al Borsino assai migliore il mercato dei valori. Genova ha compiuto la sua liquidazione e tosto mandò ordini di sorpresa. Quelli di Milano sono pure più sostenuti.

Relativamente alla tendenza non possiamo che ripetere quanto abbiamo detto stamane, che già si effettua.

Rendita Italiana 5 0/0 102 65, 102 67 1/2.
» » 3 1/2 0/0 99 15.
Azioni Banca d'Italia 943, 945 1/2, 944
» Meridionali 687.
» Mediterranee 456 1/2, 457 1/2.
» Banca Commerciale 745 1/2, 746.
» Credito Italiano 549 1/2, 550.
» Banco Sconto e Sete 141.

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 2 marzo

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 90
» » 3 0/0	99 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 40
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	92 1/2
Obbligazioni Lombarde	320 50
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	29 77
Banca di Parigi	1205 —
Tunisino	404 75
Egiziano 4 0/0 rend.	103 —
Rendita Ungherese 4 0/0	100 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	81 37

Cambio ufficiale per il 3 marzo L. 100 00

Il dividendo della Società immobiliare.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Oggi si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Società immobiliare. Erano rappresentate 13,417 azioni. L'assemblea approvò all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1902 e la proposta del Consiglio per la ripartizione dell'utile netto di L. 1,120,834 75, cioè: versare ai diversi fondi di riserva L. 360,000 e distribuire L. 745,000 agli azionisti, e così lire 10 per azione. Il dividendo è pagabile dal 1.o aprile in tutte le sedi della Banca Commerciale Italiana.

Si rieleggono a consiglieri Bona, Tittoni, Bondi e Mariani; a sindaci Balzer, Cornelli e Pinchetti.

VII.

— Madama Musoir! — gridò Julleval, entrando nella stamberga della via dellaVieux Versailles, — madama Musoir!

— Che c'è Kiki! — domandò la locandiera.

— C'è, madama Musoir, che vorrei l'occorrente per scrivere, cioè una penna, della carta e dell'inchiostro.

— Perbacco! Non ti occorre altro!.... E' alla tua buona amica che vuoi scrivere?

— Non dite sciocchezze, padrona..... Lo sapete bene che le donne io non le conosco.

— E' il torto che hai, mio caro Kiki; l'amare è una cosa più raffinata di tutte le porcherie che inghiotti dal burro che hai sotto il naso.

— Ah! Ah! Della morale!.... Ebbene, tenetela per voi..... Ognuno ha i suoi gusti..... Datemi piuttosto ciò che vi domando.....

— Te lo darò..... Ma mi dirai a chi vuoi scrivere!

— Al mio futuro genero — rispose Julleval.

— Possibile!..... M'avevano a sposo!

— Non dico di no, madama Musoir; si son viste cose anche più buffe.

Dopo lunghe ricerche, la locandiera recò un pezzetto di legno all'estremità del quale c'era legato con filo una penna irrugginita dalle due punte largamente distese; un calamaio polveroso e un foglio di carta, che in un tempo molto lontano doveva essere stata bianca.

— Ecco gli oggetti domandati, signor futuro suocero.

— Adesso lasciatemi; ho bisogno di tutta la mia attenzione.

— Vuoi finirla di fare il ministro?

Questa volta Julleval non si degnò di rispondere. Intinse la penna nel calamaio, si prese il capo fra le mani, fregò la penna nei capelli, ridettè qualche istante, e trascrisse finalmente qualche parola illegibile.

— *Crè mille bassoirs!* — esclamò. — Non è una penna questa, è il manico d'una scopa. Non ne avete un'altra, madama Musoir? Con questa non posso scrivere.

— No, non ne ho altra, mio caro Kiki.

— Allora datemi una matita.

E quando ebbe la matita, il padre di Lisa chiuse gli occhi un istante per concentrarsi, poi scrisse quanto segue:

« *Signor Marcello Louvier,*

« Ella ha malvagiamente ingannato un « buon padre e di famiglia al quale ha rapita sua figlia, la sua sola figlia unica. Conosco le sue relazioni colpevoli con lei e ne sono profondamente amaro ogiato. Se « ha cuore vorrà indenni carmi della mia sventura dandomi al più presto

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE DA ENRICO ROLAND

Bruno s'irrigidì contro l'abbattimento da cui si sentiva invaso. Forte della sua coscienza, riprese fermezza e coraggio.

— Non sono nè un assassino nè un ladro — disse scrollando le spalle. — Già l'ho già detto quando si trattava dell'assassinio del signor Favrège. E' vero oggi come era vero allora. Ci fu contesa fra me e il capitano d'Auberive, non lo nego..... Ho ricevuto da lui un colpo di scudiscio..... Ecco tutto.

— Cosicchè! — replicò Giorgio. — Deve esservi stato più che una contesa. Il capitano d'Auberive aveva troppo il sentimento della sua dignità per abbassarsi sino a commettere una tale violenza su un uomo come voi..... Deve essere stato spinto da una provocazione così grossolana che io ho assolutamente..... Suvvia, ancora una volta, vi lo domando..... Quale è stata quella provocazione?..... Chi con gli avete detto?

— Non voglio dirlo; è quello un affare che riguarda me solo.

— Ebbene, ponendo pure che abbiate ucciso il capitano d'Auberive sotto l'impulso della collera, non ne risulta meno che vi siate reso colpevole di un'ingiuria con un vile delitto.

Bruno perdè la pazienza. Rialzò il capo, guardò fisso il procuratore della repubblica e prese un tono alquanto aggressivo per dire:

— Scusi, signor procuratore, vorrebbe aver la bontà di ascoltarmi un momento?

— Ah! Ah! vi decidete?..... Parlate pure.....

— Ecco..... Se bene che la guardia Geronimo afferma delle cose..... Ma non è infallibile quel Geronimo..... Nessuno è infallibile..... E a lui ho servito prove dei consigli quasi sotto gli occhi senza che se ne sia accorto.

— Il vostro sistema di difesa è ben debole. Non basta negare per distruggere le prove accumulate contro di voi.

— Ci sono prove?..... Quali?..... Presunzioni, può darsi..... Ebbene, e poi? E' colpa mia se tutto m'accusa, se c'è qualche apparenza contro di me?..... Io uccisi qualcuno, è vero, ma in legittima..... Ed orsù, quelli che ho ucciso, nemici della Francia.

Giorgio sentì inutile prolungare l'interrogatorio; per quel giorno almeno, Bruno pareva deciso a non fare confessioni. Egli ne sapeva abbastanza, d'altronde, per poter rassicurare sua sorella. In quanto a Bruno, la sua ostinazione a non voler spiegarsi sulle cause del suo alterco col capitano era, agli occhi del magistrato, una prova irrefragabile della sua colpevolezza.

— Dunque persistete nelle vostre denegazioni? — domandò ancora a Bruno.

— Persisto — rispose questi — e in buona giustizia, ciò dovrebbe bastare..... Non ho punto da provare la mia innocenza..... Sta all'accusa dimostrare la mia colpevolezza..... se lo può.

— Basta! — replicò il magistrato. — Ma fin d'ora vi avverto che nella vostra attitudine, col vostro linguaggio aggressivo e violento, voi aggravate la vostra condizione. Vi consiglio di mostrarvi più mite, più moderato quando avrete da rispondere al giudice d'istruzione.

Bruno fece un passo verso di lui; Giorgio, ingannandosi sulla sua intenzione, indietreggiò dicendo:

— Mi minacciate?

— No, — rispose Bruno, avvicinandosi ancora e parlando sottovoce, in modo da non essere udito da altri che dal magistrato, se, per caso, qualcuno fosse stato ad origliare alla porta, — non la minaccio; voglio soltanto dirle che il vecchio Bruno non ha bisogno dei consigli di nessuno per sapere quando deve parlare e quando deve tacere.

— Che volete dire? — domandò Giorgio.

Bruno sentì un istante, e quindi, calmo, rispose:

— Nulla!

Giorgio, tutto al pensiero della buona notizia che stava per recare alla sorella, non badò più che tanto a quelle parole, che pure avrebbero dovuto svegliare la sua attenzione.

Uscì e diede ordine alle due guardie che trovavansi nel corridoio di sorvegliare rigorosamente il prigioniero; poi andò da sua sorella.

— Ebbene? — gli domandò Edma, assolutamente, non appena lo vide.

— Delle tue relazioni con Gastone, Bruno non sa nulla.

— Ah! — esclamò Edma, come se si fosse sentita liberata d'un grave peso.

— Egli paga d'audacia, — riprese Giorgio, — ma il delitto è flagrante. Negl'interrogatorii che dovrà subire non crede che egli possa invocare la tua testimonianza e dire che l'ha vista, perchè mi ha dichiarato d'aver incontrato il capitano solo. E' da sperare che l'assassino del povero Gastone venga punito senza che la sua compromessa.

Edma prese le mani di suo fratello e le strinse nelle sue, come per ringraziarlo della buona notizia.

Non ebbero tempo di dire altro; la porta s'aperse e Bréval apparve sulla soglia.

Edma, più tranquilla, lo guardò quasi indifferente. Giorgio gli disse:

— Che volete qui, Bréval,... la tua presenza mi dice che prendi parte al mio dolore.

(Continua).

19 MARZO 1903

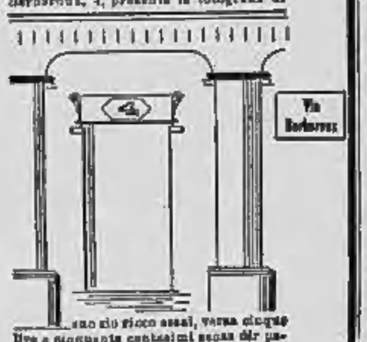
Tamistocle Tomboletti, un povero travet a 1200 lire all'anno, in lotta con la miseria, colla suocera e colla tassa di ricchezza mobile, sta pensando se deve cercare la sua liberazione nel suicidio o nel pane.....

Il suicidio non paga i debiti, per quanto dica l'adagio che « chi muore giace — e chi vive si dà pace »..... .

Così pensa Tomboletti, ed irritato da un'idea smagliante chiede ad un suo collega un misero anticipo di lire cinque e sessanta centesimi.....

***

... E corre all'amministrazione della rinomata Excalgrafia, in via (portici) Barberous, 4, presenta la fotografia di



...uno dei ricco assai, versa cinque lire e cinquanta centesimi senza dir parola e se ne va,.. colla coscienza di aver compiuto un dovere.

***

Ritorna all'Excalgrafia dopo quattro giorni (19 marzo) con un'allegria pazza che la invade, presenta la ricevuta, ritira un pacco e corre dallo zio.....

***

Egli aveva fatto eseguire, con sole L. 5 e cent. 30, mirabilissimo ingrandimento fotografico (ingrandimento 46×60) della fotografia dello sportello di vetro del lavoro che gli regalò CENTO LIRE.

Tomboletti non può tacere di esclamare sempre: « Il miglior regalo è un ingrandimento fotografico la Excalgrafia! E' una porta-fortuna! »

MERCATI e COMMERCIO

Racconigi, 28 febbraio. — Frumento al quintale da L. 24 70 a 25 00 — Meliga da 16 10 a 17 14 — Patate al miriag. da 4 00 a 4 50 — Burro di 1ª q. al chil. 2 40 — Id. 2ª q. a 2 10 — Uova alla dozz. 0 65 — Legna forte al miriag. 0 24 — Id. dolce 0 [illegible] — Castagne secche al miriag. 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da — 00 a 0 00.

Tema del pane dall'1 al 7 marzo: Grissino al chilogramma 0 48 - Pane fino accadente il peso di ogni grammi 0 27 — Casalingo 0 36.

Tesa della carne dall'1 al 7 marzo: Vitello di 1ª q. al chil. 1 [illegible] — Id. 2ª 1 45 — Bue e manzi 1 36 — Maggia e giovenche 0 84 — Vacche 0 56.

Carrù, 26 febbraio. — Buoi al mg. da L. 0 80 a 1 06 — Vacche da 0 80 a 0 00 — Vitelli da 1 50 a 2 50 — Maiali da 0 50 a 0 50 — Pecore e agnelli da 0 80 a 0 00 — Agnelletti capretti da 0 00 a 1 10 — Pollame per capo da 1 00 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 [illegible] a 0 00.

Mahuzza, 23 febbraio. — Frumento al quint. L. 24 25 — Meliga 16 25 — Segalaria 0 00 — Segale 19 75 — Avena 14 50 — Orzo 21 75 — Fave 19 75 — Fagiuoli 30 00 — Castagne secche per miria 3 50 — Patate 1 10 — Fieno maggengo 0 00 — Fieno ricetta 0 00 — Paglia 0 72 — Paste di prima q. per chilo 0 41 — Id. di seconda 0 30 — Paste prima qualità 0 52 — Id. seconda qualità 0 46 — Riso prima qualità 0 00 — Carne di vitello 1 [illegible] — Id. di bue 1 50 — Burro nostrano (pianura) 2 00 — Id. di montagna 0 00 — Uova alla dozz. 0 65.

Fallimenti.

Torino. — Venne revocato il fallimento di Champier Leonilda, negoziante in tessuti in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne fallito l'esperimento di concordato proposto al 20 0/0 dalla Ditta F.lli Dell'Orto, corrente in Torino, fabbricante pellicceria.

— Venne omologato il concordato concluso al 10 0/0 dalla ditta Rossi, Pallavicini e C.ia e dai suoi componenti Rossi Luigi Enrico, Pallavicini di Priola Giulio e Canova Attilio coi loro creditori, regnando però i prigionieri di legge al Rossi Luigi Enrico.

Grumello, Valenza.

Ilda. — Parco Annunio, commestibili.

Alessandria. — Vecchia Francesco, latteria.

Bari. — Lopri Emilio, tessuti.

Bergamo. — Rossi Giuseppe, mercerie, Chiavenna.

Casale. — Piccioni Giovanni, tessuti.

Genova. — Carpaneto Luigi fu Giuseppe, San Pier d'Arena. — Barrone Domenico fu Stefano, proprietario. — Calcagno Ignazio.

Milano. — Quadrelli Stefano, liquori, Affori. — Bonesi Enrico, mode e manifatture. — Müller Roberto, rappresentanze in generi di fantasia. — Vercesi Licia, sarta.

Monza. — Colnaghi Enrico, falegname costruttore, Desio. — Bercseggio (Vimercate).

Padova. — Giordani Tommaso e Giovanni, manifatture.

San Remo. — Lamberti e C., drogheria.

Siena. — Polverosi Ulisse, esercizio caffè, Poggibonsi.

Adunanze.

Torino. — Lunedì, 2 marzo, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Bono Teresa e di Cocchi Ernenegildo.

— Martedì, 3 marzo, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Martinetti Anna e di Rota Augusto.

— Mercoledì, 4 marzo, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Garbaco Pietro.

— Venerdì, 6 marzo, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Cornaccbia Arturo.

— Sabato, 7 marzo, ore 14: prima adunanza nel fallimento di Guido Michele.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Locali ad uso industria

in Torino, circa 2 mila mq. con annessa forza motrice,

affittasi subito

Preferenza ad industria ligure-lombarda. — Rivolgersi dalle 14 alle 16, all'ufficio TALMONE, via Balbis, 29, Torino. 2005

Casa-Palazzina

da vendere, nuova, elegante e in ameno sito. — Rivolgersi portinaio, via Campana, 35, Torino. 2079

D'Affittare al presente

ALLOGGIO al 1° piano, di 6 ambienti, terrazzo, cantina, comodità diverse, per L. 480 annue. — Piazza Gran Madre, n. 12, Torino. 2038

Da affittare 1° aprile 1903

fabbricato industriale a due piani, vasto cortile di 800 mq., cortile cinto con metri 800 mq., possibilità di ingrandimento, luce e forza motrice elettrica, gas ed acqua potabile. — Chiedere N. 8, Rosenstein e Vogler, Torino. 1940

Offerte e domande d'impiego

Casa grossista

manifatture, sede Milano, cerca abile viaggiatore conoscente clientela laghi Lombardia. Referenze inoppugnabili. — Scrivere ponte, T. 68, Milano. 2065 X

Cercansi in ogni Comune del Piemonte, persone attivissime, per affidare lavoro in casa, meraviglioso (investimento, nuovissimo, eguale esito; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. Gratis campione, confidenziale. — Scrivere *Società Italiana*, corso Umberto I, n. 403, Roma. 2066 X

Modista

provetta è ricercata da primaria Ditta in città importante dell'Alta Italia. Condizioni eccezionali. — Offerte Cassetta N. 21, presso *Rosenstein e Vogler*, Torino. 2091

CERCANSI in Italia ai signori possessori ottimi depositi per vendita piccole fabbricazioni varie, ricco guadagno. — Articoli grande consumo avranno, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere Laboratorio Indipendente, S. Damiano, N. 24, Milano. 6 M

Cercasi signorina

per amministrazione, circolo locali. — *Negozio Polacco*, corso Vitt. Em., 90. 2056

STUDENTE

desidera ripetizioni studenti ginnasiali. Prezzi minimi. — Negozio, gusto, Torino. 2054

Avviata fabbrica

capitale da L. 15 a 20 mila per ampliare socio attivo. Buona garanzia. Buon interesse e partecipazione agli utili. — Offerte a N. 2043, presso *Rosenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI

socio capitalista con L. 90,000 accomandita avviato azienda sicura e lucrosa, per rimpiazzo due soci uscenti. — Riv. Rev. *Luigi Trezzi*, via Bellezia, 7, Torino, dalle 15 alle 18. 2017

Farmacia avviata

CEDESI in un grosso paese del Circondario di Alessandria. — Rivolgersi alla farmacia RAGAZZI, Alessandria. 2051

Favorevole Occasione

Da vendere splendidi mobili Luigi XIV, in buonissimo stato. — Rivolgersi signor Ferdinando Sibidi, via Gioberti, 48, dalle 12 alle 14. 2050

CKROOM POLISH

in cristalli, in vasetti e a spugna, nero e giallo per calzature di vitello al cromo, chevreaux, cuoio matto e glacé. — Compagnie Sénégal, Milano. L. 0 25, L. 0 50, L. 0 70, L. 1, L. 2. 16

Signore cinquantenne

desiderando in città di provincia, cerca ammogliarsi con signora anche priva, età 40-45 anni, avente reddito annuo non inferiore 1200 lire. — Scrivere Annali 9, N. 23, fermo posta, Milano (Navigli). 2125

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

43 - Corso Oporto - 43

TORINO. 772

Pazienti ultima invenzione.

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

FOA VITTORIO fu RAFFAELE

Via Pietro Micca, 12

NOVITA' - STOFFE INGLESI

ABILI TAGLIATORI 187

Coupeur speciale per abiti di società e visita.

PILLOLE CONTRO TOSSE COLAJANNI

Specifico sicuro per combattere *Tossi, Raffreddori, Bronchiti, Catarri polmonari* e altresì giovano nell'*Asma, Mal di gola, Afonia*, Catarro delle vecchie e in generale si usano contro tutte le malattie delle mucose. Scatola grande L. 1,50 - piccola L. 0,70. Si spediscono franco di porto dalla Farmacia COLAJANNI, Mezzanine (Caltanissetta). — Depositi: *Alessandria*: Farmacia Torielli. *Milano*: Farm. G. Erba. *Genova*: Farm. Bruzzo e C., *Torino*: Farmacia Centr. E. Torta, e in tutte le Farmacie del Regno. 1959 N

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Martedì, 10 marzo 1903, alle ore 14, nel Palazzo civico si procederà al secondo incanto a partiti segreti, stante la deserzione del primo per l'impresa ordinaria di mantenimento e sistemazione dei corsi, vie, giardini, luoghi di passeggio e parchi della Città durativo dal giorno del deliberamento a tutto il 1907.

Importo annuo approssimativo	L.	40,000
Cauzione provvisoria	»	10,000
Deposito in conto spese	»	4,500

Il tempo utile (fatali) per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 12 di venerdì 27 marzo 1903.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 2097

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RIOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute ??

Nocera-Umbra

(*Sorgente Angelica*)

Acqua Minerale da tavola gazeuse-digestiva

FELICE BISLERI e C.

MILANO 689

BANCA SUBALPINA

Società Anonima in Liquidazione — Sede in Torino.

Capitale L. 12,500,000 vers., di cui L. 5,300,000 rimborsate.

La prima convocazione non essendo risultata valida per mancanza di numero, i Signori Azionisti sono nuovamente convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 19 marzo p. v., alle ore 15,30, in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, N. 11), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione dei Liquidatori e dei Sindaci sul bilancio dell'esercizio 1902;
2. Deliberazioni in merito al detto bilancio;
3. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato le Azioni in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana, almeno cinque giorni prima dell'adunanza.

Torino, 28 febbraio 1903.

2750 I LIQUIDATORI.

PROSSIMA APERTURA di un primo BAZAR 48 in Alessandria via Migliara, N. 9, con articoli recomandatissimi dei Grandi Magazzini di Ercoli Bianchi in Torino, diretto dal proprietario stesso sig. Mauro Eugenio. Con 10 mila lire E. Bianchi s'incarica di fornire tutta la merce occorrente per l'impianto completo di un BAZAR e di porre in condizione il cliente di avere un netto beneficio di L. 20 al giorno. c 2708

Visitate tutti

prima di far acquisti, la **Liquidazione straordinaria di 100 BICICLETTE** di primarie marche, da uomo e da signora, nuove ed usate; a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 28 (fontana). c 2709

E' arrivato un fresco invio dei **PRODOTTI KNORR** come

Farina d'avena Knorr
il miglior alimento per bambini
Farina d'orzo Knorr
Farina di grano verde Knorr
Knorr's Haferflocken
Tritello d'Avena
Vatmeal, farina di riso
per eccellenti minestrine mucose. 2775 M

Presso **FRATELLI PAISSA**
8, Piazza S. Carlo, 8.

LEVATRICE

Maestra Briganti. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cinto. Strada sulla livelli, 11, fuori Barr. Francia. 2115

NON PIU' MALATTIE

IPERBIOTINA MALESCI

La sola raccomandata da celebrità mediche.

Si vende in tutte le farmacie del mondo. 80 F

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.

OFFICINE già FRATELLI DIATTO

TORINO.

Società Anonima, Capitale L. 2,000,000 interam. versato

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno **18 marzo 1903**, alle ore 14, nel salone della Camera di Commercio ed Arti, in Torino, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Presentazione del Bilancio dell'esercizio 1902 e relazione del Consiglio di Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e riparto utili;
4. Retribuzione al Collegio sindacale;
5. Elezione di cinque Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

In mancanza del numero legale l'Assemblea si intende riavuta al giorno 20 marzo 1903, alle ore 14, allo stesso luogo, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Gli Azionisti per intervenire all'Assemblea dovranno depositare le loro Azioni presso il Banco di Sconto e di Sete e presso la Banca Mariaglia in Torino, non più tardi del giorno 13 marzo 1903.

Torino, 28 febbraio 1903.

1729 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Da rimettere avviatissimo ed antico

NEGOZIO CORDAMI

Articoli per Sellai e Berrettieri - Liquidazione volontaria

Bianco Luigi Paolo, via San Tommaso, 12, Torino. *Trattasi direttamente.* c 2903

Guarigione garantita ed in breve (dopo 8 o 10 *giorni se si usa quello l'effetto benefico*) dell'anemia, pallidezza del volto, ecc., si ottiene col rinomato **Ferro Pacelli**. Astuccio L. 2,50. Per posta franco L. 2,65. — Vendesi in tutte le farmacie o da Schiapparelli, Borelli e C. e dal Laboratorio **R. Pacelli, Livorno.** 1060 e F

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale della Officine di Savigliano

Direzione Torino, via Venti Settembre, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru sotterranei e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe antincendio, ecc. 2116

ISCHIROGENO BATTISTA * DI FAMA MONDIALE * ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI

(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)

UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA

Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel

GUARIRE **l'Epilessia, l'isterо-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isteriamo volgare**, ecc.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipato

GLICEROTERPINA

al iodoformio, catrame e creosoto

SOVRANO RIMEDIO contro

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.

1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,50 - 5 Bott. L. 10, anticipate

IPNOTINA

(base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga)

Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA

Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici indigeni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, ma pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.

1 Bottiglia costa L. 2,50 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico **U. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO — NAPOLI — Corso Umberto I.° N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavour e Piazza Dante N. 341-343 — Indirizzare le richieste: ONORATO BATTISTA — NAPOLI.

Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO * INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO * ISCHIROGENO

CONSIGLIO A TUTTI

Preparatevi voi stessi i liquori ottenendo ottime qualità e 50 a 80 [illegible] d'economia mercè gli **Estratti a triplice concentrazione** appositamente distillati dal premiato **Laboratorio chimico ORGGI, Milano, 12, via Felice Casati.**

ELENCO

dei principali Estratti concentrati.

In flaconi contenenti tutto il colore necessario.		
1	12 litri	L. 8,50
2	6 »	» 2,—
3	3 »	» 1,10

1. Absinthe
2. Acqua di tutto cedro dolcific.
3. Alchermes
4. Anesone triddos
5. Anisette Bordeaux
6. Benedictine
7. Bitter (Milano)
8. » Olanda
9. Cacaorbe
10. Chartreuse verde e gialla
11. China-China
12. Coca Boliviana
13. Cognac fine Champagne
14. Crema: Arancio-Caffè-Cannella-Vaniglia
15. Curaçao Olanda
16. Fernet (pari al miglior di Milano)
17. Ferro-China
18. Kümmel crist.
19. Maraschino di Zara
20. Menta peperita verde e bianca
21. Mistrà
22. Punch inglese
23. Rataffià
24. Rhum Giam.
25. Sciroppi: Amarena - Arancio - Caffè - Fambroi - Granatina - Limone - Orzata - Ribes - Soda Champagne, ecc.
26. Vermouth Torino.

ad altri 124 liquori a scelta fra i principali conosciuti al mondo.

PARE I LIQUORI E' FACILISSIMO

Avuto il flacone del nostro Estratto, leggere l'etichetta nella quale è indicata la quantità d'acqua, alcool e zucchero da usare. — Mischiare il tutto e si otterrà immediatamente il liquore desiderato.

Riuscita garantita - Massima economia.

Per i pochi che non hanno ancora provato i rinomati **Estratti a dicoli di seguito** si spediscono franco di porto in Italia una CASSETTA-CAMPIONARIO con 8 flaconi di Estratti per fare 8 litri di Alchermes - Anisetta di Bordeaux - Rhum Giamaica - Fernet - Chartreuse gialla e Fambroi con 8 etichette e 8 capsule. Spediscesi *gratis* il Manuale istruzione per fabbricazione Liquori, Sciroppi, ecc. **Risultato garantito.** Spedire cartolina-vaglia di L. 2.25 al Laboratorio Chimico ORGGI, Milano.

BUONO CASSETTA CAMPIONI

Per le famiglie si spedisce una sol volta allo stesso individuo il seguente *Pacco di prova* **del valore di L. 15 franco di porto per sole L. 10,50 contenente:**

6 Flaconi di Estratto, dose per 8 litri ognuno, a scelta, con relativa istruzione che a L. 1.10 ogn. importerebbero L.		6.60
18 capsule uso argento e colorate	»	—.45
18 Etich. eleg. coi nomi dei liquori scelti	»	—.70
10 Filtri di carta pinpat	»	—.50
1 Cassa-Campionario con 8 flac. per fare 6 litri di liq., descritta qui sopra	»	3.25
Porto ed imballaggio	»	1.50

Si ha per L. 10.50 ciò che costa L. 13. — Scegliere i 6 flaconi fra i 26 liquori notati qui accanto. — Spedire cartol.-vaglia di L. 10.50 (dall'estero vaglia postale di Fr. 12.50) al Premiato **Laboratorio Chimico Orggi**, 12, via Felice Casati, **Milano.** 2251 M

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Reti Adriatica - Sociale in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato
Ammortizzato per L. 537,000

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 febbraio 1903 (28ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1985	1928	+ 57
Media	4760	4760	—	1057	1013	+ 44
Viaggiatori	1.891.430 5	1.860.187 03	+ 8.269 29	69.272.03	68.976 16	+ 293 87
Bagagli e cani	76.881 [illegible]	76.990 45	+ 2.040 01	1.190.91	1.156 43	+ 44 48
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	878.440 96	839.818 78	+ 94.198 18	12.941 10	12.107 62	+ 833 48
Merci a P. V.	2.274.845 61	2.126.939 45	+ 147.976 16	64.791 17	60.976 46	+ 4.315 71
TOTALE	4.125.658 96	3.935.310 71	+ 188.848 24	128.910 20	122.819 68	+ 5.890 04

Prodotti dal 1° luglio 1902 al 20 febbraio 1903.

Viaggiatori	67.288.774 27	64.945.248 66	+ 2.293.580 61	1.747.469 89	1.601.391 83	+ 136.057 06
Bagagli e cani	1.815.443 37	1.718.649 03	+ 96.794 34	47.719 15	44.226 18	+ 3.414 97
Merci a G. V. e P. V. acc.	9.29 [illegible].02 16	9.110.747 11	+ 170.415 05	893.042 46	818.899 77	+ 8.189 69
Merci a P. V.	49.033.907 83	47.376.064 08	+ 657.288 52	1.760.329 58	1.751.925 74	+ 28.971 84
TOTALE	90.376.277 63	88.150.804 16	+ 3.217.978 51	3.883.486 08	3.709.934 52	+ 170.613 56

Prodotto per chilometro.

nella Rete	955 26	936 72	+ 99 54	190 88	119 47	+ — 92
	20.347 54	19.571 40	+ 876 05	6.674 02	6.690 [illegible]	+ 14 77

(*) La Rete Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Macchine a scrivere pratiche **DACTYLE** Modello usuale L. 300 Modello elegante L. 600.

Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400. 149

GIULIO DIATTO piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

COSTRUTTORI e FALEGNAMI

Pezzi convenienti traverse, montanti, antenne e tavolame per costruzione.

Legname da lavoro per abaniets e stipettai.

FRATELLI GARDINO

TORINO — Via Duchessa Jolanda, 30 — TORINO

TELEFONO, N. 8-10. c 2338

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Rosenstein e Vogler.

Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

nipote del DEFUNTO Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il nostro **Sciroppo** è preparato sulla **ricetta originali** del defunto nostro zio Prof. **Girolamo Pagliano** (che noi possediamo).

E' iscritto nella **Farmacopea Ufficiale del Regno** (*Decreto* 1° marzo 1902).

E' premiato all'Esposizione Nazionale Farmaceutica 1894 ed all'Esposizione Nazionale d'Igiene 1900 con **Medaglia d'oro.**

Il nostro diritto è riconosciuto con sentenza del **Magistrato** (*Corte Appello di Lucca* 31 gennaio 1902).

NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra *Marca di Fabbrica* — Non abbiamo succursali.

Dirigersi: Prof. ERNESTO PAGLIANO — *Napoli, 4, Calata San Marco.* 1045 N

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA

per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa

FERDINANDO BALL-LLOVERA

Via Alfieri, N. 14

Gratis Catalogo Illustrato 1828

Catalogo

CASSE-FORTI

INCOMBUSTIBILI

G. POESIO

Sistema speciale brevettato. 687

Stabilimento Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

VICHY-GIOMMI

Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 — **STERILIZZATA** — Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Dai premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.

MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO

si preparano anche le acque:

VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD

« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il confronto delle migliori e premiate acque minerali straniere. »

Prof. G. MAZZONI

Primario negli Ospedali di Roma.

1500

Consorzio Industriale d'Importazione Carboni Fossili

Società Anonima

Capitale Lit. 1,000,000 interamente versato

Sede in TORINO, via Carlo Alberto, n. 19

A norma del nuovo statuto sociale, modificato dall'assemblea 16 dicembre 1902 ed approvato con decreto di questo Tribunale 11 febbraio 1903, è convocata l'assemblea generale ordinaria degli Azionisti pel giorno di sabato, ventuno (21) marzo corrente, alle ore quattordici (14), nei locali della sede sociale, via Carlo Alberto, 19, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e Sindaci
2. Discussione bilancio 1902 e relative deliberazioni;
3. Elezione di Amministratori;
4. Elezione di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
5. Fissazione dell'onorario ai Sindaci per l'esercizio 1903.

Le Azioni devranno essere depositate alla Cassa della Società non più tardi del giorno quattordici (14) marzo corrente, alle ore diciassette (17), giusta l'art. 11 dello statuto sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, resta sin d'ora fissata per le ore quattordici (16) del giorno ventotto (28) marzo corrente, ed essa sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

c 2770 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*